

Report I Living Labs CAMPUS

TRE LABORATORI ITINERANTI PER INDAGARE E TUTELARE I

PAESAGGI SENSIBILI

Staffetta climatica nel sito

Patrimonio Mondiale

“Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”

Novembre 2025

Interreg



Co-funded by
the European Union



Italy – Croatia

 CAMPUS

Farah Makki

Coordinatrice del Living Lab “CAMPUS”
Consulente I Comune di Ferrara

farah.makki@mediation-culture.com

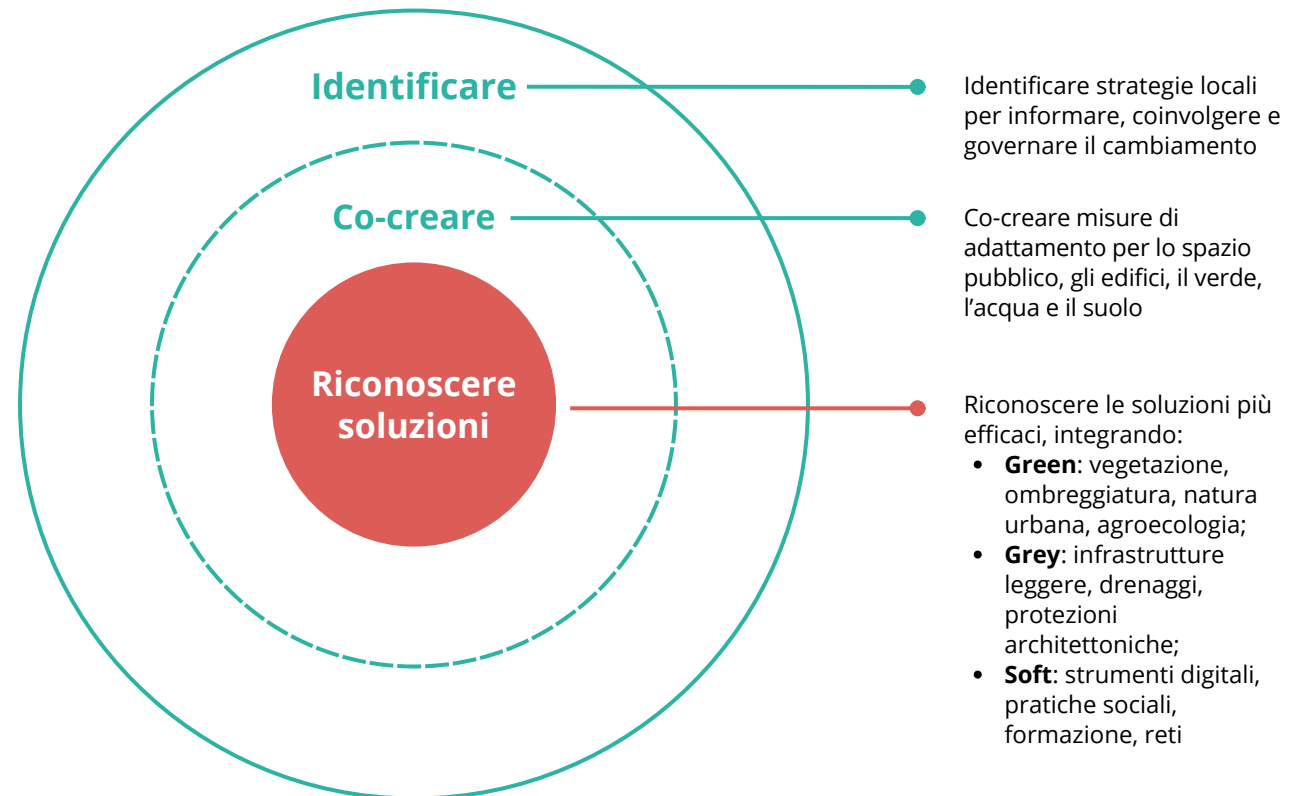
Partecipando ai *Laboratori Itineranti* CAMPUS, abbiamo co-creato le misure per tutelare il futuro del patrimonio mondiale del territorio ferrarese.

Perchè abbiamo co-creato?

Per adattare il patrimonio mondiale agli impatti di calore, allagamenti, siccità e degrado, salvaguardando l'identità e il valore culturale del territorio.

Entro dicembre 2025, il percorso aiuterà a delineare gli elementi chiave del piano locale di adattamento climatico per il sito patrimonio mondiale.

Laboratori Itineranti



Itineranti

come in una staffetta climatica

I Laboratori Itineranti CAMPUS Ferrara sono stati uno spazio di confronto e collaborazione tra tecnici, enti pubblici, gestori dei beni culturali, cittadini e realtà locali. L'obiettivo è stato quello di raccogliere idee e proposte concrete per affrontare insieme gli effetti dei cambiamenti climatici nei luoghi più fragili e significativi del sito Patrimonio Mondiale: la città rinascimentale, le Delizie, i paesaggi agricoli, l'acqua e il patrimonio culturale.

Laboratorio itinerante 01



Laboratorio itinerante 02

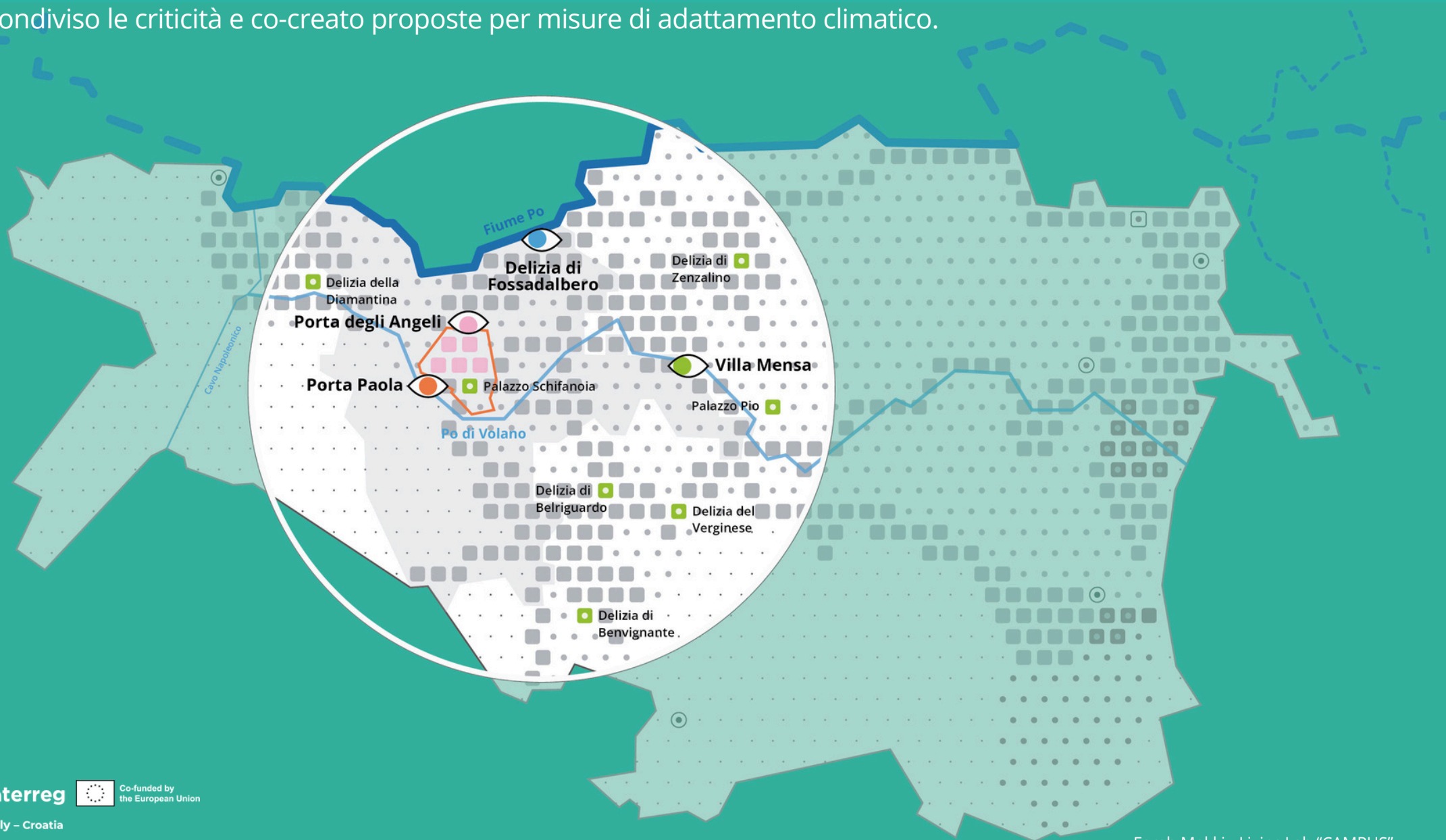


Laboratorio itinerante 03



Approcciando i rischi da vicino, in situ

I tre laboratori itineranti hanno trasportato i partecipanti in viaggi esplorativi nei sistemi storici e paesaggistici del sito Patrimonio Mondiale. In ogni tappa, i partecipanti hanno condiviso le criticità e co-creato proposte per misure di adattamento climatico.



Durante i tre laboratori

abbiamo affrontato i rischi valorizzando la complessità e la diversità del sito.

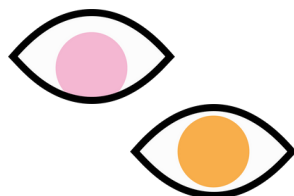
LABORATORI

Lab. itinerante 01
Gio. 17/07
**LA CITTÀ CHE
SI ADATTA**

Città
Rinascimentale

OSSERVATORI

Porta degli
Angeli



Porta Paola

Tessuto tipo:
Urbanizzato

Scala:
Urbana

RISCHI

Isole di calore, allagamenti e piogge intense

Calore urbano, impermeabilità,
gestione acque meteoriche,
conservazione del patrimonio costruito

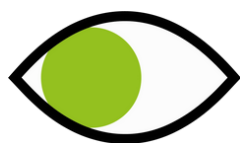
ELEMENTI DI PREGIO

Patrimonio architettonico
rinascimentale, struttura urbanistica
storica, assi identitari e spazi pubblici,
mura

Lab. itinerante 02
Ven. 18/07
**IL SOGNO
FERTILE**

Delizie Estensi e
Paesaggio rurale

Villa Mensa



Tessuto tipo:
Aree rurali

Scala:
Paesaggistica

Siccità, rischio idrico, allagamenti da rete secondaria

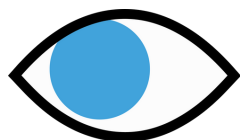
Conservazione delle Delizie,
tutela paesaggistica delle sponde del
Po di Volano, paesaggio rurale,
vie panoramiche, perdita di suolo
fertile/agricoltura sostenibile,
gestione idrica

Valore paesaggistico e naturalistico
delle sponde del Po di Volano, il fiume
come infrastruttura ecologica, Delizie
Estensi come paesaggio culturale, il
sistema dei canali e vie d'acqua e
percorsi panoramici

Lab. itinerante 03
Lun. 21/07
**L'ACQUA
CHE/DA CUI CI
PROTEGGIAMO**

Grande Fiume e
Sistema delle
acque

Delizia di
Fossadalbero



Tessuto tipo:
Aree core zone
Unesco sulle
rive del grande
fiume

Scala:
"infrastruttura"
sistema delle
acque

Rischio idraulico, esondazioni e allagamenti da rete secondaria

Esondazioni, allagamenti per la rete
secondaria, fragilità infrastrutturale,
gestione irrigua, custodia collettiva,
salvaguardia del sito iscritto e le aree
tampone.

Grande fiume Po come infrastruttura
ecologica, culturale e territoriale,
paesaggio fluviale, sistema delle acque


Durante i tre laboratori, abbiamo ragionato su come

“Adattare senza cancellare” co-creando misure per il piano di adattamento climatico per il sito Patrimonio Mondiale.


Laboratorio itinerante 01 - Città Rinascimentale

La città che si adatta

Asse identitari, mura, edifici emblematici della città rinascimentale



PORTA PAOLA
Gio. 17/07
dalle h 9:00 alle h 13:00

Interreg  Co-funded by the European Union
Italy - Croatia



Laboratorio itinerante 02 - Delizie Estensi e Paesaggio rurale

Il sogno fertile

Delizia di corte - architettura, giardino, vie d'acqua e agricoltura, sponde del Po di Volano



VILLA MENSA
Ven. 18/07
dalle h 9:00 alle h 13:00

Interreg  Co-funded by the European Union
Italy - Croatia



Laboratorio itinerante 03 - Grande Fiume e Sistema delle acque

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Paesaggio terra acqua - fiume, bonifica, resilienza idraulica



DELIZIA DI FOSSADALBERO
Lun. 21/07
dalle h 9:00 alle h 13:00

Interreg  Co-funded by the European Union
Italy - Croatia


Com'è andata?

3 LABORATORI

10 GRUPPI TEMATICI

12 ORE TOTALI
(3 DI ESPLORAZIONE, 9 DI CO-CREAZIONE)

**> 35 ENTI E
SPECIALISTI DI
SETTORE**

**> 50 PORTATORI DI
INTERESSE
COINVOLTI.**

> 80 MISURE EMERSE

Chi ha contribuito?

Lab 01: La città che si adatta

- Comune di Ferrara, servizio ambiente, verde, pianificazione, beni monumentali, sviluppo del territorio e protezione civile, servizi Musei Arte
- Attori del piano di gestione UNESCO
- Attori del monitoraggio climatico e ambientale
- Esperti in soluzioni basati sulla natura e di design
- Esperti nel restauro dei beni monumentali
- Università e Enti di ricerca specializzati nel restauro dei beni monumentali, scienze ambientali, beni culturali, ecc.
- Realtà culturali, ambientali e società civile
- Ordini dei professionisti - architetti
- Realtà esperte del valore culturale e attive nella promozione del territorio
- Professionisti e cittadini interessati alle tematiche

Lab 02: Il sogno fertile

- Comune di Ferrara, servizio ambiente, verde, pianificazione, beni monumentali, sviluppo del territorio e protezione civile
- Attori del piano di gestione UNESCO
- Gestori della Delizia di Villa Mensa
- Il Comune di Copparo
- Provincia di Ferrara - Pianificazione, Mobilità e patrimonio
- Attori del contratto di Area Umida - Consorzio Bonifica, Protezione civile, consulenti
- Attori dell'agricoltura - Coldiretti
- Università e Enti di ricerca specializzati nel restauro dei beni monumentali, scienze ambientali, beni culturali, ecc.
- Attori della società civile operativi in ambito ambientale, culturale e mobilità sostenibile
- Esperti in gestione del paesaggio e beni naturalistici
- Ordini dei professionisti - architetti
- Professionisti e cittadini interessati alle tematiche

Lab 03: L'acqua che/da cui ci proteggiamo

- Comune di Ferrara, servizio ambiente, verde, pianificazione, beni monumentali, promozione del territorio e protezione civile, infrastrutture
- Attori del piano di gestione UNESCO
- Gestori della Delizia di Fossadalbero
- Provincia di Ferrara - Pianificazione, Mobilità e patrimonio
- Attori della gestione del rischio idraulico
- Consorzio di Bonifica
- AIPO
- Attori dell'allargamento MAB Unesco
- Autorità di Bacino del fiume Po
- Attori dell'agricoltura - Coldiretti
- Attori della società civile operativi in ambito ambientale, culturale, monitoraggio civico
- Esperti in gestione del paesaggio e beni naturalistici
- Ordini dei professionisti - architetti
- Professionisti e cittadini interessati alle tematiche



Testimonianze visive dei laboratori

Cosa è emerso?

STAFFETTA CLIMATICA NEI PAESAGGI SENSIBILI DEL
PATRIMONIO MONDIALE

17/07



LAB. ITINERANTE 01

LA CITTÀ CHE SI ADATTA
Porta degli Angeli - Porta Paola
9:00 - 13:00


18/07



LAB. ITINERANTE 02

IL SOGNO FERTILE
Villa Mensa
9:00 - 13:00

21/07



LAB. ITINERANTE 03
**L'ACQUA CHE/DA CUI CI
PROTEGGIAMO**
Delizia di Fossadalbero
9:00 - 13:00

Nelle pagine seguenti, ciascun laboratorio è presentato in un capitolo dedicato, strutturato secondo il seguente schema:

- Introduzione del tema, con il relativo programma e la domanda chiave che ha guidato i lavori
- Esposizione dei risultati articolata attorno ai vari gruppi tematici.

Ogni capitolo si apre con una narrazione dei principali spunti emersi, seguita dall'analisi delle tabelle che sintetizzano le fragilità individuate e le misure proposte. In chiusura, vengono riportati i nodi critici emersi dal confronto, i dibattiti attivati, i luoghi specifici di intervento e i casi pilota individuati.

Risultati [Lab 01: pp. 14-29](#) | [Lab 02: pp. 33-49](#) | [Lab 03 pp. 53-79](#)

La città che si adatta

Assi identitari, mura, edifici emblematici
della città rinascimentale



DA
PORTA DEGLI ANGELI
A PORTA PAOLA

Gio. 17/07
dalle h 9:00 alle h 13:00



Inquadramento

Focus:

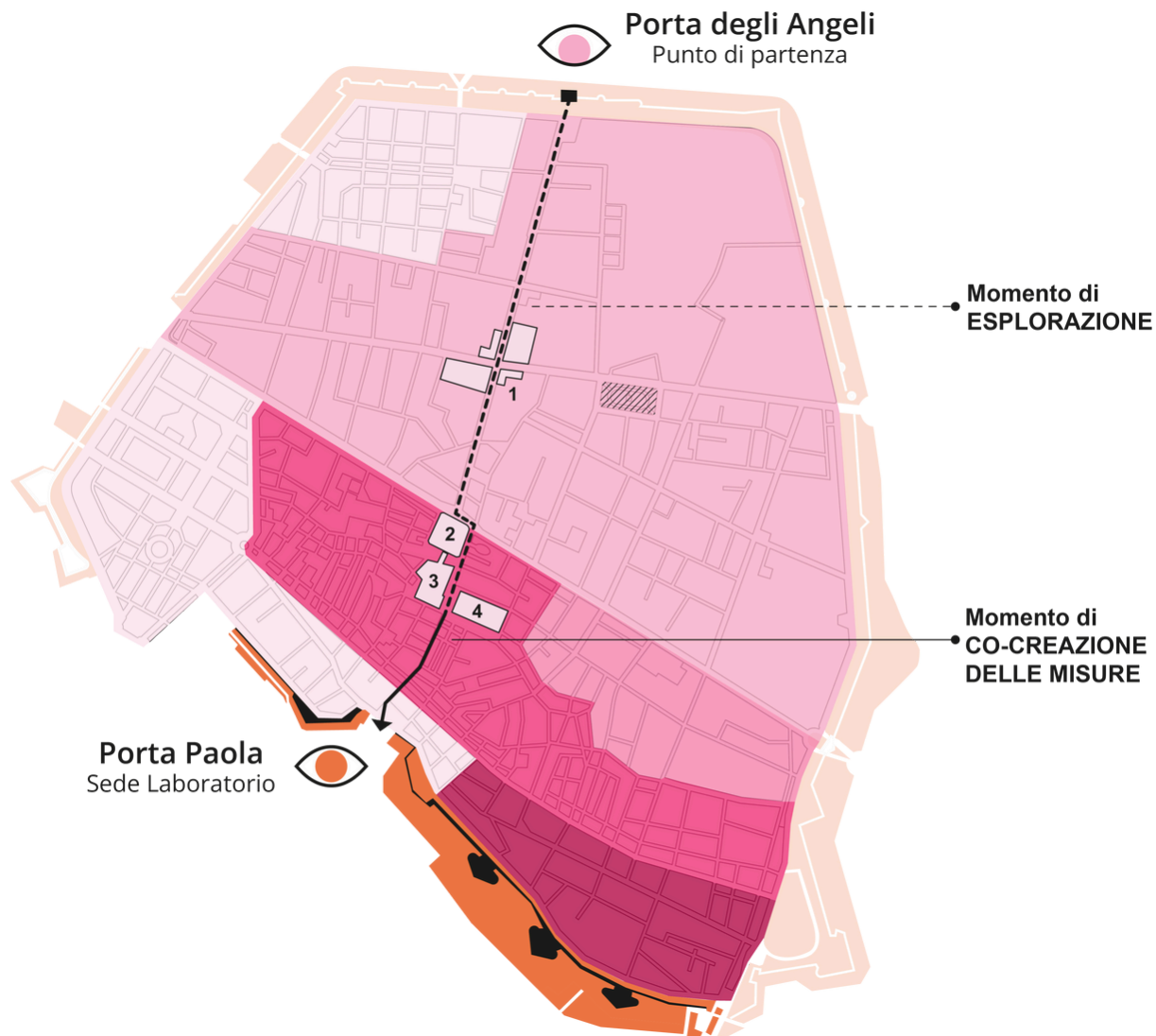
- > Assi identitari
- > Edifici emblematici della città rinascimentale
- > Tessuto urbano
- > Mura

Rischi:

- > Calore urbano
- > Piogge intense
- > Impermeabilità
- > Allagamenti
- > Degrado del patrimonio

-  Punto di partenza: Porta degli Angeli
-  Punto di Arrivo e Sede Lab.: Porta Paola
- - - - Momento di esplorazione
- Momento di co-creazione delle misure

1. Quadrivio degli Angeli (Palazzo Prosperi-Sacratì, Palazzo Bevilacqua, Palazzo Turchi di Bagno e Palazzo dei Diamanti)
2. Castello estense
3. Palazzo Municipale
4. Cattedrale di San Giorgio (Duomo)



E se una strada rinascimentale potesse adattarsi al clima senza snaturarsi?

GIOVEDÌ 17/07 | 9:00 - 13:00

Percepire l'identità storica a rischio

9:00 I Ritrovo a Porta degli Angeli

Benvenuto e contesto:
Cosa ereditiamo? Cosa vogliamo proteggere?

Passeggiata esplorativa e guidata lungo l'asse fino a Porta Paola (sede del laboratorio)

Percorso guidato tra mura, assi visuali, spazi pubblici
Lettura dei contrasti: dove il clima "interrompe la narrazione storica"
Descrizione delle fragilità con il supporto del gruppo di ricerca dell'Università IUAV.
Annotazioni libere di fragilità e valori: muri caldi, pavimentazioni impermeabili, microclimi spezzati

Co-creare misure di adattamento

10:20 - 12:00 Laboratorio "Adattare senza cancellare"

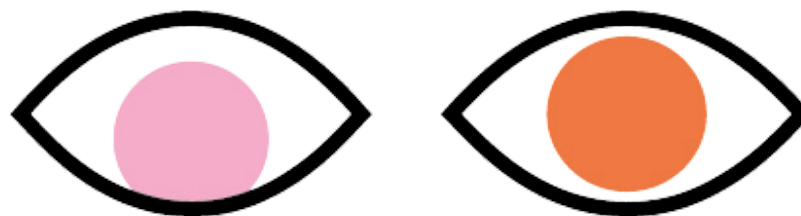
Analisi condivisa delle fragilità con caso studio Porta Reno e dintorni

Scelta delle misure con l'abaco, per costruire scenari di adattamento in sintonia con l'eredità storica dei luoghi

12:00 - 13:00 | **Condivisione finale**

e consegna simbolica del testimone alla tappa successiva della staffetta climatica

Adattare senza cancellare co-creando una *serie di misure*



“Cosa si può fare in città?”

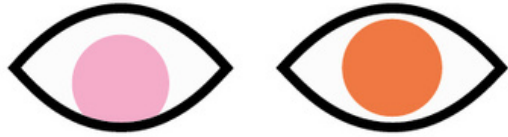
Spazi aperti

Tessuto urbano

Edifici emblematici

Mura cittadine

La città che si adatta



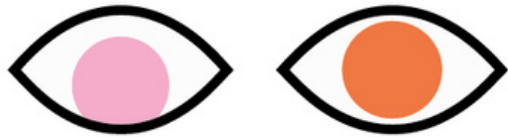
Spazi aperti

Il Gruppo Spazi Aperti ha condotto un'analisi puntuale di cinque luoghi sensibili, identificando criticità specifiche che caratterizzano gli spazi pubblici del centro storico. **Porta Reno** è emersa come simbolo delle problematiche diffuse: isole di calore intense, totale assenza di sistemi di drenaggio e mancanza di identità nei materiali e negli arredi urbani. **Piazza Gobetti e Galleria Matteotti** hanno rappresentato il problema degli spazi "vuoti", privi di funzione specifica e completamente privi di verde, mentre l'area di **San Romano Museo della Cattedrale** ha evidenziato il paradosso di ombra naturale utilissima ma completamente sottoutilizzata.

I parcheggi delle **Mura Sud** hanno costituito il caso più critico, con pavimentazioni non drenanti, assenza totale di alberi e la creazione di persistenti "cappe di caldo", aggravate dal disordine generale dell'area. Il raccordo **Porta Paola-Baluardi** ha completato il quadro con problematiche di orientamento e mancanza di connessioni, risultando un nodo urbano privo di identità in un sito patrimonio mondiale UNESCO.

Le misure proposte dal gruppo hanno mostrato un approccio rivoluzionario: la trasformazione di Piazza Gobetti in "piazza della pioggia" per lo stoccaggio idrico, la creazione di "zone di sacrificio" urbane con funzione di difesa climatica, e la gestione integrata dei parcheggi con forestazione urbana diffusa. L'innovazione più significativa è stata il ripensamento degli spazi commerciali come elementi di ombreggiamento attraverso il ridisegno delle distese degli esercizi.

La città che si adatta



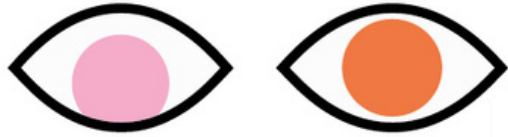
Tessuto urbano

Il Gruppo Tessuto Urbano ha ampliato la prospettiva alla scala urbana complessiva, identificando l'**asse Carlo Mayr** come emblematico delle problematiche viarie: completamente privo di verde e descritto come "landa desolata" che risulta "non esattamente piacevolissima" da attraversare. Il sistema di gestione delle acque ha rivelato una rete fognaria mista obsoleta, inadeguata agli eventi meteorici intensi, con la mancanza di sistemi di accumulo e riuso delle acque meteoriche.

Una criticità particolare è emersa nella trasformazione dei giardini privati in parcheggi, con perdita di permeabilità del suolo e creazione di nuove isole di calore. Le **cortine murarie storiche** hanno perso le loro funzioni climatiche tradizionali: portici e cortili che storicamente fungevano da mitigatori climatici naturali sono spesso chiusi e inaccessibili. L'esempio del Giardino delle Duchesse è stato emblematico: pur avendo temperatura visibilmente più bassa, rimane totalmente chiuso senza contribuire al raffrescamento urbano.

Le soluzioni proposte hanno evidenziato una visione sistemica: sistemi di raccolta acque meteoriche per raffrescamento urbano, corridoi di ventilazione naturale attraverso aperture nelle cortine murarie, e progetti pilota per trasporto pubblico riconoscendo che la maggior parte del patrimonio edilizio è privato e richiede incentivi specifici.

La città che si adatta



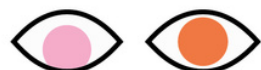
Edifici emblematici Mura cittadine

Il Gruppo Mura Cittadine ed Edifici Emblematici ha affrontato la sfida complessa di rendere il patrimonio storico una risorsa per l'adattamento climatico. Le Mura Sud hanno mostrato un uso in parte inappropriato del patrimonio: tessuto murario discontinuo utilizzato come parcheggio con pavimentazioni in asfalto. Gli edifici emblematici soffrono della presenza continuativa di automobili nei percorsi turistici, con impatto negativo sulla fruizione di un sito patrimonio mondiale UNESCO.

Le proposte del gruppo hanno dimostrato come il patrimonio storico possa diventare strumento di mitigazione climatica: fasce verdi per dare continuità alle mura storiche, corridoi d'ombra per mitigare il calore delle auto in sosta, e l'utilizzo delle aree sotto mura come casse di espansione. Il sistema incentivante proposto prevede agevolazioni fiscali per interventi virtuosi, riconoscendo che la manutenzione programmata deve integrare obiettivi climatici specifici.

La città che si adatta

Spazi aperti



Fragilità	Descrizione	Citazione
Isole di calore	Presenza di isole di calore intense senza interventi mitigativi	<i>"Isola di calore intensa nella zona di Porta Reno"</i>
Mancanza di drenaggio	Assenza di sistemi di drenaggio efficaci per le acque meteoriche	<i>"Assenza di drenaggio nelle aree di Porta Reno e parcheggi Mura Sud"</i>
Mancanza di identità del luogo	Scarsa definizione e caratterizzazione attraverso materiali e arredi urbani	<i>"Mancanza di identità del luogo specialmente nei materiali e arredi urbani a Porta Reno"</i>
Assenza di ruolo funzionale	Spazi privi di una precisa funzione urbana e carenza di alberi	<i>"Piazza Gobetti e Galleria Matteotti privi di ruolo specifico e di alberi"</i>
Sottoutilizzo dell'ombra naturale	Ombra disponibile ma non sfruttata adeguatamente	<i>"San Romano Museo della Cattedrale ha ombra naturale non utilizzata"</i>
Pavimentazioni non drenanti	Pavimentazioni impermeabili che aumentano il rischio di isola di calore	<i>"Parcheggi Mura Sud con pavimentazioni non drenanti"</i>
Assenza di alberi e ombreggiamento	Mancanza di vegetazione che garantisca ombra nelle aree pubbliche	<i>"Nessun albero nei parcheggi Mura Sud creando cappe di caldo"</i>
Disordine urbano	Mancanza di ordine e gestione sui parcheggi e spazi pubblici	<i>"Disordine diffuso nei parcheggi Mura Sud"</i>
Mancanza di connessioni e orientamento	Raccordi urbani privi di connessione e di segnaletica efficace	<i>"Raccordo Porta Paola - Baluardi privo di orientamento e identità"</i>

La città che si adatta

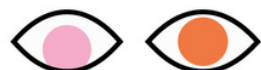
Spazi aperti



Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Governance	Gestione parcheggi e forestazione urbana	Gestione integrata parcheggi con messa a dimora diffusa di specie vegetali	<i>"I parcheggi soprattutto quelli a sud dovrebbero essere gestiti con piantumazione diffusa"</i>
Infrastrutture	Pavimentazioni drenanti	Utilizzo di materiali innovativi per migliorare drenaggio e mitigare il calore	<i>"Materiali diversi e pavimentazioni drenanti da utilizzare"</i>
Spazi Pubblici	Piazza della pioggia	Trasformazione di piazza Gobetti in piazza per accumulo risorsa idrica	<i>"Piazza Gobetti come piazza della pioggia, una piazza di servizio"</i>
Spazi Pubblici	Conversione zone di sacrificio urbane	Creazione di zone con funzione di difesa climatica e rifugio	<i>"Creare zone di sacrificio che diventino zone di difesa e rifugio"</i>
Arredo Urbano	Sistemi di raffrescamento	Implementazione di fontane, nebulizzazioni e arredi per raffrescamento	<i>"Sistemi di raffrescamento e benessere negli spazi commerciali"</i>
Arredo Urbano	Ripensamento distese esercizi	Ridisegno delle distese commerciali per ombreggiamento e utilizzo dinamico	<i>"Ripensare le distese degli esercizi commerciali come elementi di ombreggiamento"</i>

La città che si adatta

Tessuto urbano



Fragilità	Descrizione	Citazione
Assi viari privi di verde	Assi come Carlo Mayr privi di aree verdi e creano ambienti poco piacevoli	<i>"Asse Carlo Mayr come una landa desolata senza verde"</i>
Incroci senza identità	Incroci stradali privi di orientamento e caratterizzazione urbana	<i>"Incroci descritti come lande desolate"</i>
Rete fognaria mista obsoleta	Sistema di smaltimento acque non adeguato agli eventi intensi	<i>"Rete fognaria mista, obsoleta e inadeguata"</i>
Mancanza di sistemi di accumulo e riuso	Assenza di sistemi per il riciclo e riuso delle acque pluviali	<i>"Necessità di sistemi di accumulo e riuso delle acque bianche"</i>
Disomogeneità verde pubblico-privato	Distribuzione poco accessibile e disomogenea del verde in città	<i>"Poca accessibilità e disomogeneità del verde pubblico e privato"</i>
Trasformazione giardini privati in parcheggi	Perdita di permeabilità e aumento isole di calore	<i>"Giardini privati trasformati in parcheggi con perdita di permeabilità"</i>
Sottoutilizzo cortine murarie	Portici e cortili chiusi e inutilizzati come spazi di raffrescamento urbano	<i>"Giardino delle Duchesse con ombra ma totalmente chiuso"</i>

La città che si adatta

Tessuto urbano

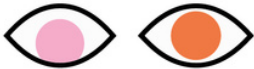


Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Acque e Riuso	Raccolta acque meteoriche per raffrescamento	Sistemi per l'uso delle acque meteoriche a fini climatici e ambientali	<i>"Uso delle acque meteoriche per sistemi di raffrescamento urbano"</i>
Spazi Urbani	Creazione di corridoi di ventilazione	Interventi per favorire la ventilazione naturale in città	<i>"Creazione di corridoi di ventilazione e aperture nelle cortine murarie"</i>
Spazi Urbani	Apertura e uso cortili e portici	Approntare passaggi e spazi per ombreggiatura e attraversamenti pedonali	<i>"Sostituzione cancelli con pergole e apertura di cortine murarie"</i>
Governance e Incentivi	Progetti pilota trasporto pubblico	Esperienze sperimentali per ridurre la mobilità su auto privata	<i>"Progetti pilota per trasporto pubblico locale"</i>

La città che si adatta

Edifici emblematici

Mura cittadine

Fragilità	Descrizione	Citazione
Uso inappropriato Mura Sud	Parcheggi e pavimentazioni non coerenti con il patrimonio storico	<i>"Tessuto murario discontinuo usato come parcheggio, pavimentazioni in asfalto"</i>
Presenza auto in percorsi turistici	Concorrenza tra fruizione turistica e traffico veicolare in zone rappresentative	<i>"Presenza continuativa di automobili nei percorsi turistici"</i>
 Mancanza manutenzione consapevole	Carente conoscenza e sistemi di manutenzione programmata climate-sensitive	<i>"Mancanza di conoscenza dei problemi manutentivi"</i>

La città che si adatta

Edifici emblematici

Mura cittadine



Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Verde e Ambiente	Fasce verdi continuità mura	Creazione di fasce verdi per dare continuità alle mura storiche	<i>"Riconnettere con fasce verdi le aree di interruzione delle mura"</i>
Spazi Pubblici	Corridoi d'ombra	Creazione di corridoi ombreggiati per mitigare il calore da auto in sosta	<i>"Sperimentazione di corridoi d'ombra per mitigare il calore delle auto in sosta"</i>
Gestione Acque	Bacini sotto mura	Utilizzo delle aree sotto mura come bacini di espansione e laminazione	<i>"Utilizzo delle aree sotto mura come casse di espansione"</i>
Governance	Incentivi e formazione	Agevolazioni fiscali per interventi virtuosi e formazione sulle tematiche climatiche	<i>"Sistema incentivante e formazione per interventi integrati di manutenzione"</i>

La città che si adatta



Luoghi Specifici di Intervento

Gruppo	Luogo	Criticità Identificate	Interventi Proposti
Spazi Aperti	Porta Reno	Isole di calore intense, assenza drenaggio, mancanza identità materiali/arredi	Pavimentazioni drenanti, materiali innovativi, sistemi raffrescamento
Spazi Aperti	Piazza Gobetti e Galleria Matteotti	Assenza ruolo funzionale, mancanza alberi, spazio senza identità	Trasformazione in "piazza della pioggia" per stoccaggio idrico
Spazi Aperti	San Romano - Museo della Cattedrale	Sottoutilizzo ombra naturale disponibile	Arredo specifico per sfruttare l'ombra esistente
Spazi Aperti	Parcheggi Mura Sud	Pavimentazioni non drenanti, assenza alberi, cappa di caldo persistente	Forestazione diffusa, pavimentazioni drenanti, corridoi d'ombra
Spazi Aperti	Raccordo Porta Paola - Baluardi	Mancanza connessioni, assenza orientamento/identità	Dispositivi per nuove connessioni percettive e materiali
Tessuto Urbano	Asse Carlo Mayr	Totale assenza di verde, "landa desolata"	Piantumazioni, sistemi ombreggiamento
Tessuto Urbano	Incroci urbani principali	Privi di identità, carattere desolato	Riqualificazione con verde e materiali identitari
Tessuto Urbano	Giardino delle Duchesse	Temperatura più bassa ma totalmente chiuso	Apertura per creare canali di raffrescamento
Tessuto Urbano	Piazza della Repubblica	Esempio positivo di raffrescamento	Replicare il modello della fontana altrove
Mura ed Edifici	Mura Sud (parcheggio ex cavalli)	Tessuto murario discontinuo, pavimentazioni asfalto	Riconnessione con fasce verdi, rimozione auto
Mura ed Edifici	Quadrivio	Presenza continuativa automobili in percorsi turistici	Sistema navette, limitazione traffico veicolare
Mura ed Edifici	Aree sotto mura	Potenziale non sfruttato	Utilizzo come casse di espansione e bacini laminazione

La città che si adatta



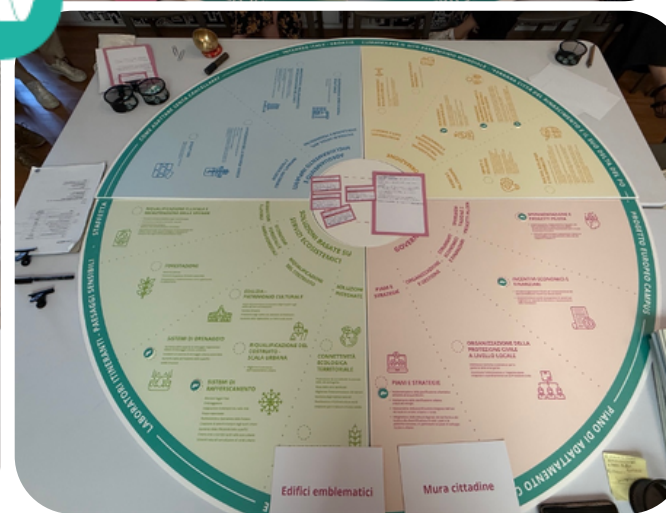
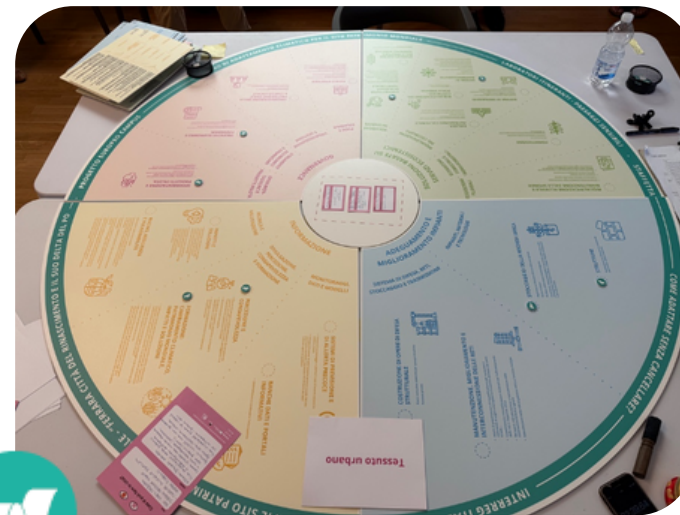
Luoghi Specifici di Intervento



La città che si adatta

“Cosa si può fare in città?”

Co-creazione



La città che si adatta



Nodi e Dibattiti Emersi

Durante il laboratorio sono emersi diversi nodi critici e dibattiti significativi che hanno arricchito la discussione:

- Il dibattito sui materiali e il colore delle facciate
- La questione degli impianti di climatizzazione
- Complessità burocratiche e normative
- Formazione e consapevolezza
- Il paradigma delle zone di sacrificio vs. Riqualificazione
- Coordinamento pubblico-privato

Il Dibattito sui Materiali e il Colore delle Facciate

Un dibattito importante ha riguardato l'utilizzo del colore come strumento di mitigazione climatica. È emersa una posizione critica rispetto ai "piani del colore" il cui funzionamento, nelle sue passate conformazioni, ha avuto effetti limitati, se non nulli.

E' emerso, inoltre, il dubbio sull'efficacia reale degli interventi cromatici.

La discussione si è orientata verso l'importanza della materialità e delle tecniche tradizionali, riconoscendo che "son muri che respirano" grazie all'uso della calce, privilegiando la sostanza tecnica rispetto alle soluzioni puramente estetiche. Sottolineando che le soluzioni devono andare oltre l'aspetto superficiale per affrontare questioni di inerzia termica e traspirazione dei materiali.

La Questione degli Impianti di Climatizzazione

È emerso un paradosso climatico: gli impianti di condizionamento, necessari per il comfort interno, "buttano tutta questa aria calda nel retro", spostando il problema del calore dagli interni agli esterni urbani senza risolverlo. Gli impianti di climatizzazione creano un circolo vizioso climatico urbano: raffreddano gli interni ma aggravano il surriscaldamento esterno.

La città che si adatta



Nodi e Dibattiti Emersi

Complessità Burocratiche e Normative

Un nodo critico significativo riguarda gli ostacoli burocratici che impediscono interventi virtuosi.

Il problema emerge nella necessità di superare i "bollini burocratici" degli enti gestori che ostacolano interventi sperimentali di gestione delle acque. Come proposto: "Perché allora non posso usare questo potere? Essere una raccolta comunale?", suggerendo la necessità di una revisione normativa che favorisca soluzioni diffuse integrate in un sistema di gestione comune.

La proposta emersa è che "le norme devono smettere di essere coercitive devono essere possibili [...] devono essere incentivanti", auspicando normative simili a quelle delle "comunità energetica spostata" sulla gestione idrica.

Formazione e Consapevolezza

È emerso un divario formativo che attraversa tutti i livelli: "c'è un divario anche formativo e di competenze che va colmato" sia per gli amministratori che per i professionisti. La necessità di "corsi per amministratori" e formazione specialistica è stata identificata come prerequisito per implementare efficacemente le soluzioni proposte.

Il Paradigma delle Zone di Sacrificio vs. Riqualificazione

Un dibattito concettuale importante ha riguardato l'approccio alle "zone di sacrificio". Mentre inizialmente concepite come aree da "sacrificare" per funzioni climatiche, è emersa una visione più positiva: "assume non più di sacrificio ma di rifugio di difesa", trasformando la logica punitiva in opportunità di riqualificazione urbana.

Come spiegato: "bisogna creare all'interno della città delle zone di sacrificio magari di zone prive di un ruolo, che quindi possono assumere un nuovo ruolo di rifugio, di difesa", ridefinendo completamente il concetto da negativo a positivo.

Coordinamento Pubblico-Privato

La questione del coinvolgimento del settore privato ha generato discussioni sulla necessità di "incentivi" e "sistemi di comunità energetica", riconoscendo che "buona parte del patrimonio è privato, per cui è necessario il coinvolgimento" attraverso normative incentivanti anziché coercitive.

È stata evidenziata l'importanza dell'informazione e sensibilizzazione: "anche il professionista che interviene non per fare la riqualificazione; avere queste competenze già integrate nel modo di fare progetto o restauro è importante".

La città che si adatta



Nodi e Dibattiti Emersi

Cittadinanza Attiva e Impatto dei Gestii Quotidiani

È emerso chiaramente il tema della cittadinanza attiva e dell'impatto delle azioni individuali sull'ambiente urbano. Come evidenziato da una partecipante durante il dibattito: "se le persone non vengono rese consapevoli, non si spiega loro il perché delle cose, verremo sempre criticati per qualsiasi scelta".

Il dibattito ha sottolineato l'importanza di educare sui gesti quotidiani: "io lo vedo nelle cose che faccio tutti i giorni come volontaria [...] questo mozzicone che tu credi sia innocuo buttare nel tombino sta alterando tutto il sistema", evidenziando come anche i mozziconi di sigaretta possano compromettere il sistema di drenaggio urbano.

La proposta concreta emersa è stata: "andiamo nelle scuole a raccontare il perché si fanno determinate cose e come cambiare le abitudini. Questa è proprio la svolta applicabile a tutto quello che abbiamo detto", includendo temi come "come togliere il parcheggio, come mettere un parcheggio fuori città".

Conferma Strategica Amministrativa

Un elemento di validazione importante è emerso dalla conferma amministrativa che le proposte del laboratorio convergevano con le direzioni già intraprese: i progetti ATHOS per Piazza Travaglio e Piazza Gobetti seguono la logica identificata dal laboratorio (ombreggiamento, gestione acque, integrazione attività produttive), dimostrando l'efficacia dell'approccio partecipativo.

Come sottolineato dall'assessorato: "questo vuol dire che la direzione che stiamo prendendo [...] è la direzione giusta", confermando l'allineamento tra visioni tecniche bottom-up e strategie amministrative top-down nell'affrontare le sfide dell'adattamento climatico urbano.

Laboratorio itinerante 02 - Delizie Estensi e Paesaggio rurale

Il sogno fertile

**Delizia di corte – architettura, giardino, vie d'acqua
e agricoltura, sponde del Po di Volano**

Interreg  Co-funded by
the European Union

Italy – Croatia

 CAMPUS



**Ci vediamo a:
VILLA MENSA**

Ven.18/07
dalle h 9:00 alle h 13:00

Il sogno fertile

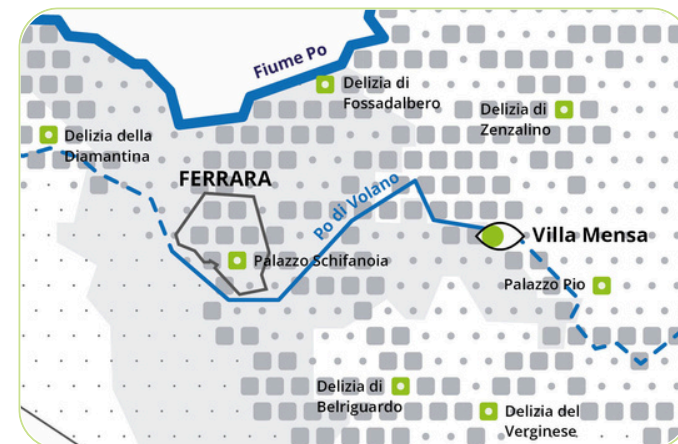
Inquadramento

Focus:

> Delizia di corte - architettura, giardino,
vie d'acqua, paesaggi rurali, sponde del
Po di Volano, corridoi ecologici

Rischi:

- > Degrado edilizio
- > Siccità e paesaggio rurale
- > Perdita del suolo fertile
- > Tutela paesaggistica delle sponde
- > Vie d'acqua e percorsi panoramici



E se la delizia fosse un nodo in un reticolo di acque e colture capace di generare resilienza climatica?

VENERDÌ 18/07 | 9:00 - 13:00

Conoscere il paesaggio delle delizie

9:00 - 9:15 | Cerchio di apertura

Accoglienza davanti al cancello/loggia della Delizia

9:15 - 10:20 | Passeggiata e visita guidata

Introduzione alla peculiarità e il contesto del sito patrimonio mondiale: percorso tra villa, campi, e corsi d'acqua raccontando e osservando l'impatto dei rischi climatici e altri progetti in corso.

_con i gestori di Villa Mensa e gli attori del contratto di area umida.

Co-creare misure di adattamento

10:20 - 12:00 | Laboratorio "Adattare senza cancellare"

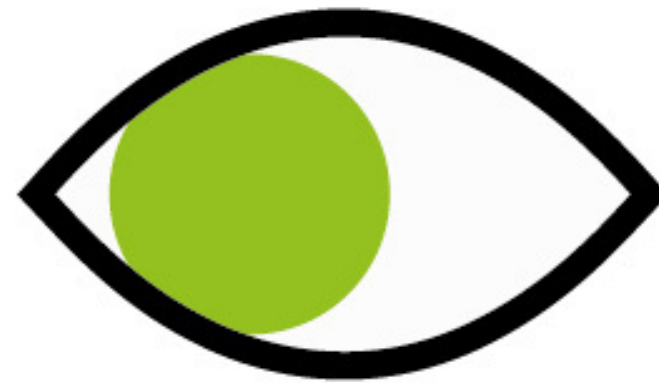
Analisi condivisa delle fragilità
(Delizia-giardino, paesaggio agricolo, sponde del Po di Volano...)

Scelta partecipata delle misure con l'abaco, per costruire scenari di adattamento in sintonia con l'identità del paesaggio culturale.

12:00 - 13:00 | Condivisione dei scenari e consegna simbolica del testimone alla tappa successiva della staffetta climatica.

Adattare senza cancellare co-creando una *serie di misure*

“Cosa si può fare
nel paesaggio
rurale?”



Delizie

Paesaggio rurale

Sponde del Po
di Volano

Vie d'acqua

Il sogno fertile



Delizie

Il gruppo delle Delizie ha condotto un'analisi approfondita del sistema delle 13 delizie ancora esistenti, distribuite in 18 comuni del territorio ferrarese. L'approccio metodologico ha privilegiato una visione sistemica che considera le delizie non come monumenti isolati, ma come elementi di una rete territoriale integrata.

La prima e più evidente criticità identificata riguarda l'isolamento fisico delle delizie. Come ha sottolineato il gruppo: "prima di tutto, in termini di fragilità, si pone la difficoltà di come arrivare alle delizie: mancano le connessioni". La mancanza di trasporto pubblico crea una barriera insormontabile per turisti, studenti e insegnanti che vogliono conoscere il territorio, costringendoli alla dipendenza dall'automobile privata.

Ma il problema non è solo infrastrutturale. È emersa una frammentazione istituzionale profonda: "gli stessi comuni tra di loro difficilmente fanno rete". Questa mancanza di coordinamento impedisce la creazione di una strategia unitaria di valorizzazione e compromette le potenzialità di sviluppo turistico-culturale integrato.

Particolarmente significativa è la perdita di consapevolezza del valore culturale da parte delle comunità locali. L'esempio di Mesola è emblematico: "Gli abitanti di Mesola non riescono a vivere con una struttura pubblica che può essere fruita perché per loro, fino a qualche anno fa, quella era la casa di qualcuno". Questa testimonianza rivela come il patrimonio sia percepito come estraneo al tessuto sociale contemporaneo.

La proposta più innovativa del gruppo è stata quella di "ricreare una connessione un po' come facevano gli Estensi". Gli Estensi costruirono le delizie per difendere, proteggere e governare il territorio: il gruppo propone di recuperare questa logica territoriale per affrontare le sfide contemporanee.

Il sogno fertile



L'idea centrale è trasformare le delizie in "centri propulsori di valore", capaci di fungere da rifugi climatici e osservatori privilegiati del paesaggio. Come spiegato: "la delizia in sé è un luogo piacevole anche da vivere come rifugio climatico", offrendo comfort e protezione in un territorio che diventa sempre più inospitale durante i periodi di caldo intenso.

Una delle proposte più concrete riguarda il coinvolgimento delle grandi aziende agricole presenti sul territorio. Il gruppo ha formulato una domanda diretta: "Vi piacerebbe condurre un progetto finanziando quello che può essere un recupero di una delizia perché possa creare un volano in questo territorio che voi abitate e gestite da ormai anni?"

Questa strategia nasce dalla constatazione che "non sempre è facile per il Comune piccolo trovare quegli incentivi" necessari per la valorizzazione del patrimonio. Le grandi aziende agricole, che traggono beneficio economico dal territorio, potrebbero diventare partner strategici nella conservazione e valorizzazione delle delizie.

Il gruppo ha identificato nella carenza formativa una criticità sistemica: "La consapevolezza tra sia l'aspetto diciamo della dirigenza politica ma anche a volte tra i tecnici e tanto tra i cittadini". La risposta proposta prevede: "partiamo dall'informazione, dando la coscienza, la percezione, la consapevolezza del bene formando sia i futuri cittadini, i ragazzi, ma anche gli insegnanti. Questo è uno degli aspetti che l'Unesco tiene presente, ovvero l'educazione nelle scuole".

Per la valorizzazione sistemica, il gruppo ha proposto di utilizzare il Palazzo dei Diamanti come centro promozionale: "il Palazzo dei Diamanti diventi una prima sede di promozione, si faccia una mostra su tutte le bellezze Estensi, quello che è il paesaggio culturale, affinché venga conosciuto e venga attenzionato".

Il gruppo ha proposto interventi concreti per migliorare la fruibilità climatica del territorio: "il creare attorno ai paleoalvei se possibile o attorno a quelle che sono le vie di comunicazione o le reti ciclabili dei percorsi ombreggiati". Questa proposta risponde alla necessità di rendere percorribili le campagne ferraresi, caratterizzate da "strade assolate" che compromettono la fruizione durante i periodi caldi.

Il sogno fertile



Sponde del Po di Volano e i Corsi d'acqua

Il gruppo dedicato alle sponde del Po di Volano ha affrontato una delle questioni più complesse del territorio: la gestione di un sistema fluviale che coinvolge multiple competenze e interessi spesso contrastanti.

Una delle osservazioni più acute riguarda il rapporto problematico tra centri urbani e corso d'acqua. Come evidenziato: "il fiume è sempre stato un retro" e "il fiume raramente diventa un luogo di aggregazione uno sbocco per chi vive quei territori". Questa relazione compromessa genera problemi sia sociali che gestionali.

Dal punto di vista gestionale, la situazione è particolarmente critica: "l'Agenzia per la sicurezza del territorio che gestisce la pulizia delle sponde in tanti punti non riesce ad arrivare" a causa della presenza di terreni privati che si affacciano direttamente sul fiume senza permettere l'accesso per la manutenzione.

Il gruppo ha identificato una criticità specifica del territorio pianeggiante: l'impatto amplificato dei detrattori ambientali. Come spiegato: "in pianura dove non hai ombra, dove non hai alberi, dove non hai solo qualche emergenza qua e là ecco che i detrattori che possono essere gli impianti biomasse o addirittura il problema dei parchi fotovoltaici vanno a degradare tantissimo sia da un punto di vista ecosistemico sia da un punto di vista di percezione del territorio".

La mancanza di elementi naturali di mascheramento rende particolarmente visibili e impattanti impianti che in altri contesti territoriali passerebbero in secondo piano.

Il sogno fertile



Il territorio del Po di Volano presenta due problemi climatici enormi: la siccità e il cuneo salino, che "entrambi intervengono soprattutto nella relazione con le attività agricole". La combinazione di "salinità dell'acqua da una parte e assenza dall'altra" può risultare deleteria per la produttività agricola.

La gestione è ulteriormente complicata dalla stagionalità delle derivazioni: "durante la stagione invernale questa derivazione non c'è. Con tutto ciò che comporta quindi una diluizione minore delle acque di scarico. Le acque troppo basse per la navigazione, le acque troppo basse per l'idroelettrico".

Un episodio critico si è verificato durante l'alluvione del 2023, quando l'impianto idrovoro di Valletta ("l'impianto più grosso d'Europa che abbiamo sul nostro territorio") "non ha potuto andare fino a potenza perché era la stessa linea elettrica che arrivava da Romagna e quindi ENEL aveva limitato la potenza dell'impianto". Questo ha causato allagamenti localizzati e l'attivazione delle casse di espansione di emergenza.

Il gruppo ha identificato una strategia concreta nel recupero della rete irrigua secondaria: "tutto il sistema di irrigazione secondario che c'è nelle campagne permetteva di far defluire le acque e quindi un drenaggio delle acque in maniera molto efficace". Questo sistema storico, compromesso dalla tendenza verso i grandi latifondi, aveva una doppia valenza: gestione delle "bombe d'acqua" e contrasto alla siccità.

Una riflessione fondamentale è emersa sul carattere del territorio ferrarese: "stiamo ragionando su un territorio che è artificiale che è stato creato dall'uomo" e "la bellezza di questo territorio è che l'ha creato completamente". Questa consapevolezza dell'artificialità come risorsa progettuale apre nuove possibilità di intervento che valorizzano la storia della trasformazione antropica anziché negarla.

Il sogno fertile



Paesaggio rurale

Il gruppo del paesaggio rurale ha affrontato quella che è stata definita una vera "emergenza reale": l'occupazione massiva di terreni agricoli da parte di impianti fotovoltaici e biomasse.

La situazione deriva da un problema normativo strutturale. Come spiegato: "si è praticamente recepita questa normativa [europea] e a livello nazionale sono stati distribuiti le potenze sulla base regionale poi non è stata fatta una ripartizione rispetto ai Comuni". Questo vuoto normativo ha permesso alle multinazionali di concentrare gli investimenti dove è più conveniente.

Il risultato è drammatico: "sono partite le richieste [...] sono tantissime [...] sono grandi aziende che stanno comprando migliaia di ettari sul territorio". Non si tratta di piccoli agricoltori che diversificano, ma di multinazionali che acquisiscono vaste porzioni del territorio più fertile d'Italia.

Il gruppo ha identificato una doppia emergenza: "sia quella in termini di capacità di rischio di autoproduzione di prodotti agricoli" che di impatto paesaggistico. La perdita di terreni fertili compromette la sicurezza alimentare, mentre la proliferazione di impianti degrada irrimediabilmente il paesaggio culturale.

Il sogno fertile

Delizie



Oltre all'emergenza fotovoltaico, sono state identificate altre criticità sistemiche: l'abbandono delle colture storiche ("un patrimonio agricole che si perde nel giro di pochi anni"), le specie invasive che compromettono la biodiversità, e la perdita delle infrastrutture rurali storiche per difficoltà economiche e gestionali.

Una criticità trasversale riguarda la scarsa consapevolezza del valore del paesaggio rurale: "tendiamo a denigrare il nostro paesaggio pensare che non abbia valore rispetto ai paesaggi come la collina o la montagna o il mare".

Il gruppo ha proposto un cambio di paradigma culturale attraverso campagne di sensibilizzazione che facciano riconoscere le specificità del territorio ferrarese. La strategia include "incentivi economici finanziari per tutti quei soggetti non solo pubblici ma anche privati che di fatto remano nella stessa direzione".

Il sogno fertile

Delizie



Fragilità	Descrizione	Citazione
Connessioni infrastrutturali	Mancanza di trasporto pubblico e collegamenti tra le 13 delizie	<i>"Prima di tutto, in termini di fragilità, la difficoltà principale è come arrivare alle delizie: mancano le connessioni [...] la mancanza di trasporto pubblico"</i>
Frammentazione istituzionale	Assenza di coordinamento tra comuni portatori di interesse per la valorizzazione del patrimonio	<i>"gli stessi comuni tra di loro difficilmente fanno rete [...] siamo partiti da un concetto di trasporto di comunicazione per arrivare a un concetto di rete tra i Comuni che sono portatori di interesse"</i>
Percezione del patrimonio	Scarsa consapevolezza del valore culturale da parte dei cittadini locali	<i>"Gli abitanti di Mesola non riescono a vivere con una struttura pubblica che può essere fruita perché per loro era la casa di qualcuno"</i>
Carenza formativa	Mancanza di educazione e consapevolezza a tutti i livelli (dirigenza politica, tecnici, cittadinanza)	<i>"La consapevolezza tra sia l'aspetto diciamo della dirigenza politica ma anche a volte tra i tecnici e tanto tra i cittadini"</i>
Problemi manutentivi	Difficoltà nella conservazione del patrimonio edilizio: problemi idraulici, erosione muraria	<i>"c'è un problema idraulico, c'è un problema di erosione di muri, c'è un problema di connessione di rete che non sono agibili"</i>
Fruibilità dei percorsi	Infrastrutture inadeguate, mancanza di servizi essenziali e manutenzione deficitaria	<i>"non trovo una fontanella dell'acqua non trovo un percorso gestito con l'albero che gli cava che forse mi cade vicino [...] ci sono delle situazioni che non è che posso creare solo degli spot poi dopo non creare una situazione che venga in qualche modo gestita" riferendosi al recente imbarcadere di Villa Mensa senza manutenzione"</i>

Il sogno fertile

Delizie



Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Governance	Riconnessione territoriale	Ricreare collegamenti sistemici tra le delizie seguendo la logica territoriale estense	<i>"ricreare una connessione un po' come facevano gli Estensi [...] riappropriarsi di quello che è un patrimonio di paesaggio culturale che passa attraverso questi centri che possono essere dei centri propulsore di valore"</i>
Strumenti economici	Sistema di finanziamenti per grandi aziende agricole	Coinvolgimento delle grandi aziende agricole locali nel finanziamento del recupero delle delizie	<i>"ci è venuto in mente che oltre ai Comuni bisognerebbe far arrivare queste peculiarità della delizia [...] Vi piacerebbe condurre un progetto finanziando [...] quello che può essere un recupero di una delizia perché possa creare un volano in questo territorio"</i>
Informazione	Formazione e informazione diffusa	Educazione nelle scuole, formazione tecnici e sensibilizzazione cittadina	<i>"partiamo dall'informazione giusto quindi dare la coscienza la percezione la consapevolezza del bene formando, che è uno degli aspetti che l'Unesco tiene presente, l'educazione nelle scuole formando sia i futuri cittadini i ragazzi ma anche gli insegnanti"</i>
Infrastrutture	Forestazione dei percorsi	Creazione di percorsi ombreggiati tra le delizie per migliorare la fruibilità climatica	<i>"il creare attorno ai paleoalvei se possibile o attorno a quelle che sono le vie di comunicazione o le reti ciclabili dei percorsi ombreggiati degli alberi"</i>
Territorio	Valorizzazione sistemica	Utilizzo del Palazzo Schifanoia come centro promozionale del sistema delle Delizie	<i>"il Palazzo dei Diamanti diventi una prima, si faccia una mostra su tutte le bellezze Estensi, quello che è il paesaggio culturale, affinché venga conosciuto e venga attenzionato"</i>
Informazione / Governance/ Territorio	Delizie come rifugi climatici	Utilizzare le delizie come osservatori del paesaggio e rifugi climatici per il territorio	<i>"come rifugi climatici anche nel territorio per esempio magari non è proprio il più ospitale dei territori lì fuori [...] mentre la delizia in sé per sé un luogo piacevole anche da vivere anche come rifugio climatico"</i>

Il sogno fertile

Sponde del Po di Volano e i Corsi d'acqua



Fragilità	Descrizione	Citazione
Approccio sistemico limitato	Frammentazione dell'intervento territoriale che impedisce una visione coordinata del bacino	<i>"uno dei primi è sicuramente il limite dell'approccio sistemico al territorio [...] per avere un approccio sistemico efficace serve veramente allargare lo sguardo ad un territorio più ampio"</i>
Fiume come "retro"	Centri urbani che hanno sviluppato un rapporto problematico voltando le spalle al fiume	<i>"il fiume è sempre stato un retro [...] il fiume raramente diventa un luogo di aggregazione uno sbocco per chi vive quei territori che vive in quei Paesi e addirittura in tanti casi è un retro che si affaccia su terreni privati"</i>
Detrattori ambientali	Presenza di impianti biomasse e fotovoltaico altamente visibili in territorio pianeggiante	<i>"in pianura dove non hai ombra dove non hai alberi dove non hai solo qualche emergenza qua e là ecco che i detrattori che possono essere gli impianti biomasse delle biomasse biogas eccetera o addirittura il problema dei parchi fotovoltaici vanno a degradare tantissimo"</i>
Gestione sponde private	Difficoltà di accesso per manutenzione delle sponde private con problemi di esproprio	<i>"ci sono problemi magari di esproprio per riappropriarsi di spazi per persone per percorsi ma ad esempio l'Agenzia per la sicurezza del territorio che gestisce la pulizia delle sponde in tanti punti non riesce ad arrivare"</i>
Siccità e cuneo salino	Problemi climatici specifici che interferiscono con le attività agricole	<i>"abbiamo due problemi enormi che sono la siccità e il cuneo salino, che entrambi intervengono poi soprattutto nella relazione anche con le attività agricole"</i>
Complessità gestionale multi-ente	Coordinamento difficile tra Regione, Consorzio e enti a monte per ogni variazione	<i>"l'utilizzo di quell'asse ha veramente molteplici scopi non sempre tutti vanno d'accordo [...] si coordina per qualsiasi [...] cambiamento di livello anche solo di un centimetro con il Consorzio con chi sta a monte"</i>

Il sogno fertile

Sponde del Po di Volano e i Corsi d'acqua



Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Informazione	Informazione e sensibilizzazione	Riavvicinamento delle comunità al fiume superando la percezione di "retro" urbano	<i>"cercare di fare più sensibilizzazione riguardo e quindi riportare un po' la relazione esistente"</i>
Governance	Pianificazione consapevole	Regolamentazione territoriale basata sulla conoscenza delle criticità climatiche	<i>"puntare molto sulla consapevolezza ai vari livelli delle criticità e quindi poi gestire e regolamentare il territorio nel modo più efficace possibile"</i>
Servizi ecosistemici	Sistemi di drenaggio	Recupero della rete irrigua secondaria storica per gestione efficace di siccità e bombe d'acqua	<i>"tutto il sistema di irrigazione secondario che c'è nelle campagne [...] permetteva di far defluire le acque e quindi un drenaggio diciamo delle acque in maniera molto efficace"</i>
Informazione	Interconnessione informativa	Miglioramento dello scambio dati tra Agenzia sicurezza territorio, geologi e piani di settore	<i>"riuscire ad avere una maggiore interconnessione di queste informazioni e quindi uno scambio più facile più immediato"</i>
Territorio	Valorizzazione territorio artificiale consapevole	Riconoscimento e valorizzazione dell'artificialità progettuale del territorio	<i>"stiamo ragionando su un territorio che è artificiale che è stato creato dall'uomo [...] la bellezza di questo territorio è che l'ha creato completamente"</i>

Il sogno fertile

Paesaggio rurale



Fragilità	Descrizione	Citazione
Scarsa consapevolezza del valore	Sottovalutazione del paesaggio rurale rispetto ad altri contesti territoriali	<i>"scarsa consapevolezza delle potenzialità del paesaggio rurale [...] tendiamo a denigrare il nostro paesaggio pensare che non abbia valore rispetto ai paesaggi non so come la collina o la montagna o il mare"</i>
Difficoltà burocratiche	Ostacoli procedurali che scoraggiano interventi virtuosi con tempistiche eccessive	<i>"il tema della burocrazia e della difficoltà di rapporto [...] tempistiche lunghe le risposte che ci mettono tempo [...] se devo posticipare di un anno e mezzo"</i>
Perdita terreni fertili per fotovoltaico	Emergenza fotovoltaico su terreni agricoli senza ripartizione comunale equa	<i>"c'è un tema di perdita di terreni fertili per il fotovoltaico a terra [...] sono partite le richieste [...] sono tantissime [...] sono grandi aziende che stanno comprando migliaia di ettari sul territorio"</i>
Abbandono colture storiche	Perdita del patrimonio agricolo tradizionale per scarsa attrattività economica	<i>"l'abbandono delle colture [...] questo sia un patrimonio agricolo che [...] si perde nel giro di pochi anni perché diventa meno attrattivo per l'agricoltore"</i>
Specie invasive	Impatto di specie aliene su biodiversità, infrastrutture e produttività agricola	<i>"delle specie invasive [...] la perdita di biodiversità e quindi [...] i danni che poi queste [...] nuove specie fanno nei confronti del [...] territorio delle sue infrastrutture e anche della [...] produttività"</i>
Perdita infrastrutture rurali	Abbandono di strutture storiche agricole per difficoltà gestionali ed economiche	<i>"diventa meno attrattivo per l'agricoltore diventa più complicato gestire magari anche queste strutture che si trovano nei campi quindi spesso vengono [...] abbandonate"</i>

Il sogno fertile

Paesaggio rurale



Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Informazione	Comunicazione del valore paesaggistico	Sensibilizzazione per riconoscere le specificità del territorio agricolo ferrarese	<i>"aumentare la percezione la consapevolezza quindi la comunicazione la divulgazione la campagna di sensibilizzazione [...] per fare in modo che il paesaggio rurale non sia qualcosa che sta in mezzo tra la montagna e il mare, ma sia qualcosa che ha una sua peculiarità"</i>
Strumenti economici	Incentivi per azioni virtuose	Agevolazioni per soggetti pubblici e privati che implementano strategie condivise	<i>"creare degli strumenti degli incentivi economici finanziari [...] tutti quei soggetti non solo pubblici ma anche privati che di fatto remano nella stessa direzione"</i>
Governance	Pianificazione climatica	Ripensamento della pianificazione urbana in chiave di adattamento climatico	<i>"tutta la pianificazione urbana deve essere ripensata alla luce dei cambiamenti climatici [...] è assolutamente priorità che ciò avvenga nel più breve tempo possibile"</i>
Servizi ecosistemici	Connettività ecologica territoriale	Miglioramento interconnessioni e gestione habitat naturali attraverso infrastrutture verdi	<i>"l'aumento della connettività ecologica territoriale, quindi migliorare l'interconnessione dei terreni, gestire gli habitat naturali, infrastrutture verdi"</i>
Servizi ecosistemici	Riqualificazione fluviale	Gestione integrata degli habitat fluviali e manutenzione sponde	<i>"il tema della riqualificazione fluviale, della manutenzione delle sponde [...] gestione comunque delle [...] aree umide"</i>
Infrastrutture	Accumulo idrico diffuso	Incremento capacità di stoccaggio con interventi diffusi a basso impatto e uso pubblico	<i>"un incremento delle potenzialità di accumulo nelle aree rurali [...] privilegiamo interventi diffusi a basso impatto ambientale e ad uso pubblico"</i>

Il sogno fertile



Progetti Pilota e Sperimentazioni

Durante il laboratorio sono emersi diversi progetti pilota e sperimentazione che meritano attenzione.

Il Progetto Horizon a Comacchio-Foce Bellocchio rappresenta un esempio concreto di intervento integrato: "abbiamo di fatto costruito un nuovo canale di 500 metri all'andata e 500 metri al ritorno" con funzionalità integrate di cattura nitrati e fitodepurazione. Il territorio ferrarese "digerisce più nitrati di quelli che arrivano da Monte".

La Cassa di Espansione di Cento è stata realizzata "come un budello dall'alto vedete sembra quasi un intestino ed è diventato una cassa di espansione e di fitodepurazione". Questo progetto unisce sicurezza idraulica e benefici ambientali. Il Sistema Canali da 4.200 Chilometri offre un potenziale strategico: "Se noi invece utilizziamo al meglio i canali [...] diventano una rete di 4200 chilometri di acqua". Tuttavia, esiste un ostacolo burocratico: "abbiamo una normativa che [...] se c'è presenza di idrocarburi anche se naturali che superano la soglia [...] non puoi scavare in campagna e creare canali".

Il Monitoraggio dell'Ingresso Salino comprende progetti di ricerca specifici per gestire l'interazione tra siccità e salinizzazione. Due progetti pilota: "Uno è legato alla ingestione salina delle acque superficiali" e "uno è legato invece ad induzione salina nelle acque sotterranee quindi la risalita da falda".

La Gestione delle Falde e Protezione del Suolo affronta la criticità della rimonta salina: "quando è stata fatta la bonifica l'acqua è stata tirata fuori ma tutto ciò che è dentro l'acqua è rimasto e quindi abbiamo delle falde che sono più salate". Un progetto triennale con l'università (CFR e Politecnico delle Marche) è stato programmato per "fare il bilancio idrogeologico di tutta la provincia di Ferrara per capire quanta è la necessità per mantenere la falda bassa e preservare le aree per la coltivazione".

Il sogno fertile



Ostacoli e Sfide Operative

Il laboratorio ha delineato un modello territoriale integrato che utilizza la complessità del sistema ferrarese come risorsa anziché come vincolo. Le Delizie diventano centri di governance territoriale, il Po di Volano si trasforma da "retro" a risorsa multifunzionale, e il paesaggio rurale viene valorizzato attraverso un'agricoltura sostenibile integrata.

La gestione del Po di Volano richiede un coordinamento complesso: "l'utilizzo di quell'asse ha veramente molteplici scopi non sempre tutti vanno d'accordo" e necessita del coordinamento tra Regione, Consorzio di bonifica ed enti a monte "per qualsiasi cambiamento di livello anche solo di un centimetro".

Un ostacolo significativo per l'attivazione della rete secondaria per la gestione sia del rischio idraulico che idrico è rappresentato dalle normative sugli idrocarburi naturali: "se tu hai che la presenza di idrocarburi anche se naturali se supera la soglia anche se il terreno che hai di fianco è esattamente uguale come valore tu non puoi scendere in campagna". Questo impedisce la manutenzione e lo scavo dei canali in molte aree del territorio.

L'episodio alluvionale in zone localizzate dovuto all'incapacità degli idrovori a funzionare a piena potenza, ha dimostrato la vulnerabilità del sistema di protezione idraulica quando le infrastrutture energetiche subiscono interruzioni, evidenziando la necessità di coordinamento tra diversi settori (idraulico ed energetico) per garantire la sicurezza del territorio durante le emergenze climatiche.

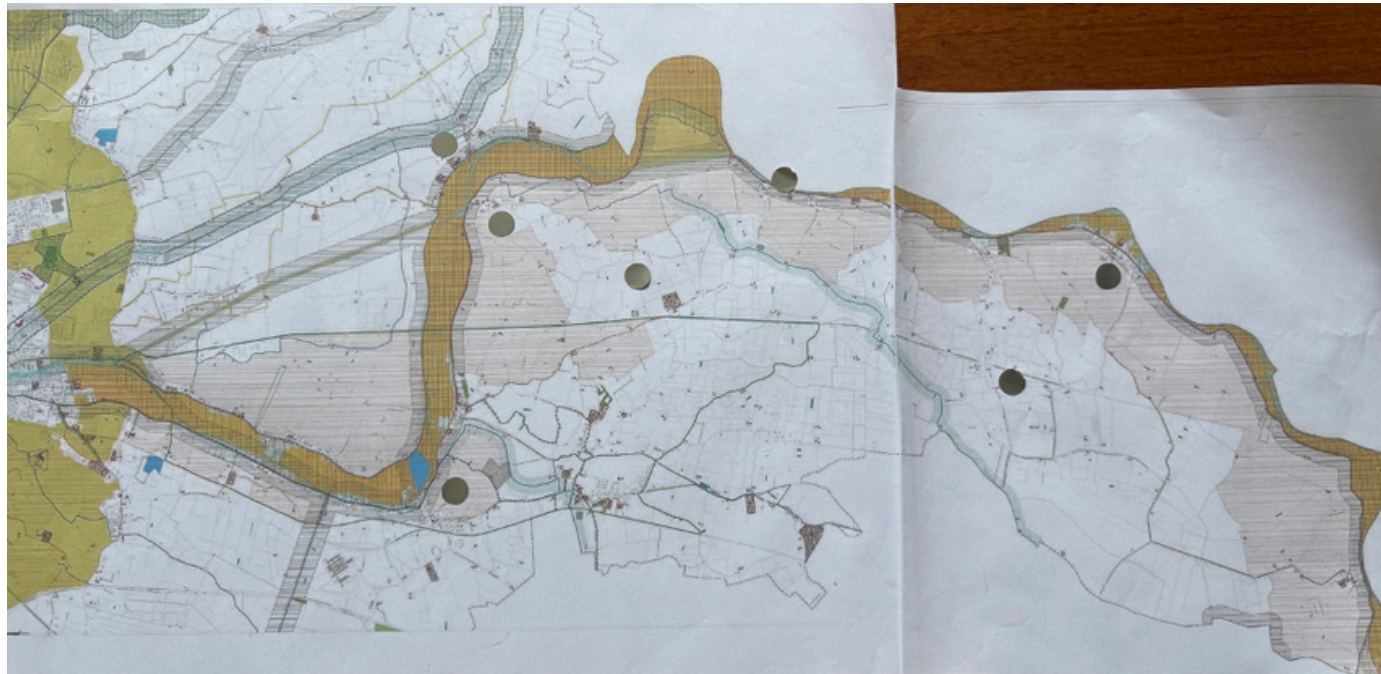
La sfida principale identificata è la necessità di superare le frammentazioni - istituzionali, normative, culturali - per creare un sistema territoriale resiliente capace di affrontare le sfide climatiche future mantenendo e valorizzando l'identità unica del territorio ferrarese.

Come emerso dalle discussioni, "ci sono tante cose che si possono fare che per fortuna rispondono a più obiettivi", evidenziando l'importanza di soluzioni multifunzionali che integrino conservazione del patrimonio, sostenibilità ambientale e sviluppo economico in un approccio sistemico innovativo.

Il sogno fertile

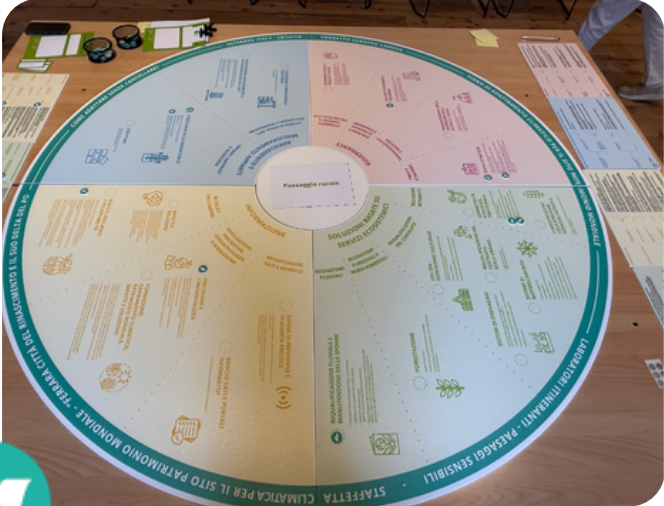


Luoghi Specifici di Intervento



Il sogno fertile

“Cosa si può fare nel paesaggio rurale?”



L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Paesaggio terra acqua - fiume, bonifica, resilienza
idraulica

Ci vediamo a:
DELIZIA DI FOSSADALBERO

Lun. 21/07
dalle h 9:00 alle h 13:00

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

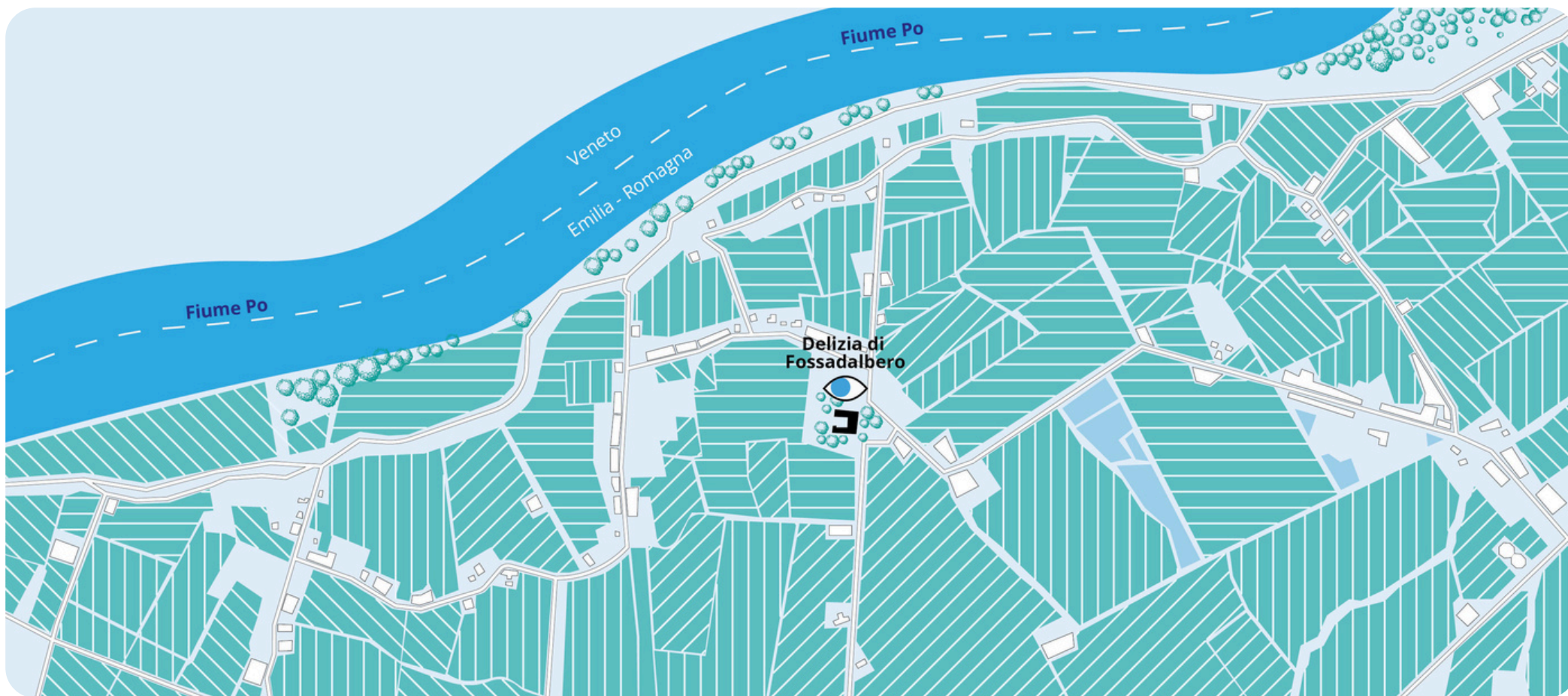
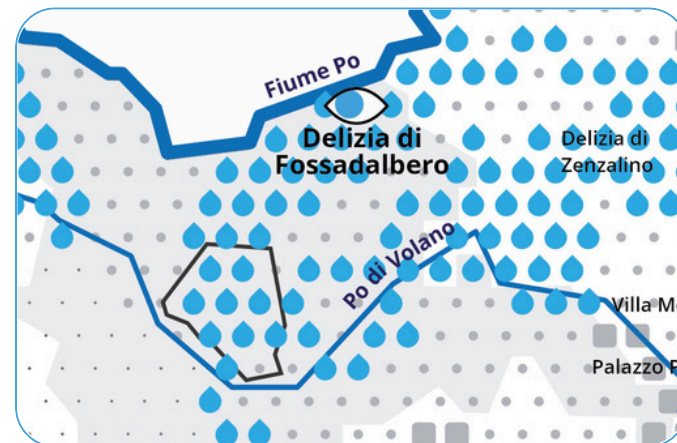
Inquadramento

Focus:

- > Paesaggio terra acqua
- > Grande Fiume
- > Bonifica
- > Resilienza idraulica

Rischi:

- > Rischio idraulico
- > Esondazioni
- > Fragilità infrastrutturale
- > Allagamenti
- > Custodia collettiva



Cosa vuol dire custodire il patrimonio mondiale in un paesaggio terra-acqua?

LUNEDÌ 21/07 | 9:00 - 13:00

Conoscere il paesaggio terra-aqua

9:00 - 9:30 | Cerchio di apertura

Ritrovo nel parco del castello e visita della delizia-giardino

9:30 - 10:20 | Momento esplorativo :

Cosa vuol dire custodire il patrimonio mondiale in un paesaggio terra-acqua?

- Intervento attori dell'allargamento MAB Unesco
- Intervento dal Consorzio di Bonifica sul paesaggio terra-acqua come infrastruttura viva
- Introduzione al sito iscritto e le aree tampone

Co-creare misure di adattamento

10:20 - 12:00 | Laboratorio "Adattare senza cancellare"

Analisi condivisa delle fragilità del sito dovuto al rischio idraulico.

Scelta partecipata delle misure con l'abaco, per costruire scenari di adattamento in sintonia con l'identità del paesaggio culturale terra-acqua.

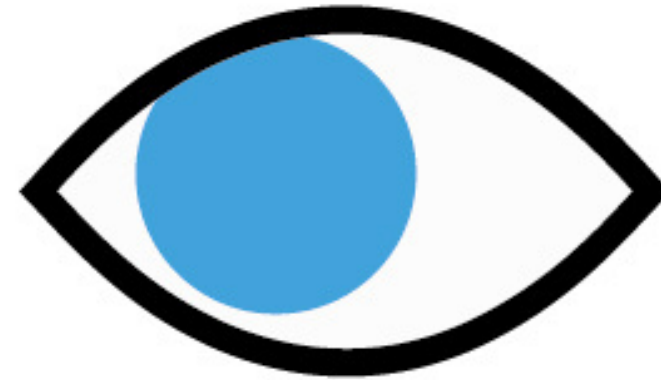
12:00 - 13:00 | Condivisione delle micro-visioni progettuali e chiusura con i testimoni raccolti della staffetta

13:00 | Pranzo conviviale all'ombra del Castello

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Adattare senza cancellare co-creando una *serie di misure*

**“Cosa si può fare
lungo il grande
fiume?”**



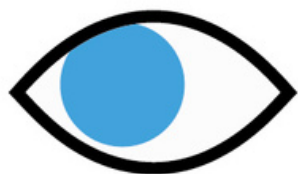
Sistema delle acque

Area iscritta
UNESCO

Grande Fiume

Area tampone
UNESCO

L'acqua che/da cui ci proteggiamo



Il sistema delle acque

Il Gruppo Il Sistema delle Acque ha sviluppato un'analisi sistemica delle criticità idrauliche del territorio ferrarese, identificando la frammentazione istituzionale come il nodo centrale che impedisce una gestione efficace del rischio. Il gruppo ha evidenziato come la tradizionale compartimentazione amministrativa risulti inadeguata quando si affronta la gestione delle acque, che per natura non riconosce confini politico-amministrativi ma segue logiche di bacino idrografico.

La scala comunale, pur essendo il livello di governo più vicino al cittadino, si rivela strutturalmente inadeguata per affrontare problematiche che hanno origine montana e si sviluppano lungo l'intero corso dei fiumi fino al mare. Come sottolineato dal gruppo: "quando si parla di acque c'è un monte c'è una valle la scala comunale sicuramente non è la scala più adatta". Da qui la proposta di ragionare a scala provinciale come compromesso operativo che possa bilanciare le esigenze di bacino con le capacità gestionali locali.

Il concetto di "catino" territoriale emerge come chiave interpretativa fondamentale: "questa zona un po' tutta la Provincia di Ferrara è un buon esito di sistemi che sono da un lato il Po e dall'altro l'Appennino tutto è un vaso vero e proprio" che raccoglie le acque provenienti dai monti. Questa visione sistemica richiede un disegno integrato delle acque che superi la semplice gestione dell'emergenza per abbracciare una pianificazione preventiva basata sulla conoscenza delle dinamiche naturali del territorio e di un paesaggio da concepire come spugna.

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Il sistema delle acque

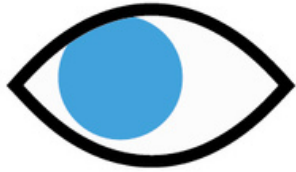


La mappatura delle zone naturalmente allagabili diventa quindi strumento fondamentale per identificare quelle aree che "già naturalmente si allagano" e che potrebbero essere utilizzate in una logica di gestione controllata delle piene, piuttosto che essere considerate semplicemente problemi da risolvere attraverso l'innalzamento degli argini o canali.

L'approccio del "paesaggio spugna" rappresenta l'evoluzione concettuale più innovativa emersa dal gruppo: invece di pensare al territorio come superficie impermeabile da proteggere dalle acque, si propone di "immaginare una "spugna" diffusa come una riforestazione diffusa" che trasformi il paesaggio in un sistema naturale di assorbimento e laminazione. Questo approccio richiede un cambio di paradigma culturale che veda nelle acque non solo un rischio da contenere ma una risorsa da gestire in modo sostenibile.

I sei siti specifici identificati dal gruppo rappresentano un sistema integrato di criticità che evidenzia come le problematiche idrauliche si manifestino in modo capillare su tutto il territorio comunale. Dal Quadrante Est, già oggetto di sperimentazione attraverso la convenzione con il Consorzio di bonifica, alle zone storicamente problematiche come Francolino e Via Pomposa, emerge un quadro che richiede interventi coordinati e sistemici piuttosto che puntuali.

L'acqua che/da cui ci proteggiamo



Sito Iscritto UNESCO

Il Gruppo Sito Iscritto UNESCO ha sviluppato un'analisi che pone al centro la dimensione culturale e identitaria del rapporto tra comunità e patrimonio idrico. Il concetto di "acqua silente" emerge come metafora potente per descrivere una delle problematiche più sottili ma pervasive del territorio: la presenza di un patrimonio idrico nascosto ma ancora attivo che "c'è anche dove non c'è più".

Questa infrastruttura blu estesa e poco conosciuta rappresenta paradossalmente sia una risorsa che una criticità. Da un lato costituisce una rete idrica storica di grande valore paesaggistico e funzionale, dall'altro la sua scarsa visibilità genera disconoscimento da parte della popolazione che ne impedisce la valorizzazione e, conseguentemente, la tutela.

Il gruppo ha identificato nella educazione e formazione degli adulti una delle principali lacune del sistema. Mentre nelle scuole si registra una crescente sensibilità verso i temi ambientali, "per gli adulti questo c'è meno", creando un gap generazionale che compromette la trasmissione intergenerazionale della conoscenza del territorio e dei suoi valori.

La strategia del "vincolo di affezione" rappresenta l'intuizione più innovativa del gruppo: superare la logica puramente normativa della tutela per costruire un legame emotivo e identitario tra abitanti e territorio. Come spiegato dal gruppo: "una consapevolezza che possa servire per creare questo tipo di legame di affezione" e "ricostruire un'affezione delle persone che abitano questi luoghi".

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Sito Iscritto UNESCO



Questo approccio si basa sul ribaltamento della percezione negativa che spesso caratterizza l'autorappresentazione del territorio: "si sente sempre parlare di aree depresse [...] non siamo le Langhe non siamo la Costiera amalfitana però avremmo qualcosa di buono". L'obiettivo è "invertire questa logica" valorizzando le specificità locali e riconoscendo che il valore paesaggistico può risiedere anche in elementi apparentemente minori ma che richiedono "un occhio più raffinato per conoscere le cose più piccole".

La frammentazione del coordinamento tra enti viene identificata non solo come problema gestionale ma come ostacolo alla costruzione di una visione condivisa del territorio. La scarsa integrazione tra riconoscimento UNESCO e MAB evidenzia come anche a livello internazionale manchi una strategia unitaria di valorizzazione.

L'acqua che/da cui ci proteggiamo



Grande Fiume Po

Il Gruppo Grande Fiume Po ha affrontato la sfida più complessa: trasformare la percezione del Po da elemento di rischio a risorsa territoriale. La difficoltà nelle relazioni tra comunità e fiume emerge come nodo centrale: "spesso le comunità [...] accusano una certa preoccupazione per quello che è il grande fiume con il rischio idrogeologico".

Questa percezione negativa impedisce di cogliere le potenzialità di sviluppo legate alla presenza del grande fiume, dalle tradizioni culturali ed enogastronomiche al turismo fluviale. Il gruppo ha identificato nel campanilismo e nella frammentazione gestionale gli ostacoli principali a una valorizzazione sistemica: "dal campanilismo del singolo Comune a quello che invece è l'interesse del territorio".

La visione riduttiva del Po come "tubo d'acqua o una vena" evidenzia la perdita di quella cultura fluviale che storicamente aveva caratterizzato le comunità rivierasche. Il fiume viene percepito principalmente nella sua funzione idraulica, perdendo la dimensione di ecosistema complesso e di risorsa multifunzionale. È emerso chiaramente il tema del recupero delle strutture inutilizzate lungo il fiume, in mano ad AIPO, per affrontare la carenza di infrastrutture turistiche.

Il riconoscimento MAB-UNESCO viene identificato dal gruppo come strumento strategico per superare queste frammentazioni: "il MAB diventa [...] la possibilità di superare queste cose, omogeneizzare il tutto e interpretare il territorio in maniera omogenea". Questo riconoscimento può fungere da catalizzatore per politiche territoriali integrate che superino i regionalismi e le discordanze derivanti dalle diverse politiche regionali.

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

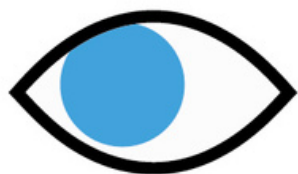
Grande Fiume Po



L'esempio della Lanca di Gussola rappresenta un caso studio emblematico di come interventi apparentemente semplici possano generare benefici multipli: sicurezza idraulica, assorbimento di CO₂, miglioramento della qualità delle acque. Il progetto dimostra concretamente come sia possibile coniugare "diverse istanze" in soluzioni integrate.

La questione delle aree golenali private (che rappresentano "quasi l'80%" del totale evidenzia la complessità della gestione territoriale, dove il punto di equilibrio tra aspetto antropico e naturale deve essere ricercato attraverso forme innovative di collaborazione pubblico-privato.

L'acqua che/da cui ci proteggiamo



Area Tampone UNESCO

Il Gruppo Area Tampone UNESCO ha sviluppato la visione più innovativa in termini di gestione strategica del territorio, proponendo l'area tampone come laboratorio di sperimentazione per soluzioni resilienti. Lo spopolamento viene identificato non come problema isolato ma come conseguenza di un sistema economico che non riesce più a garantire opportunità lavorative adeguate nei territori rurali.

La strategia proposta è di carattere sistemico e integrato: contrastare lo spopolamento attraverso la creazione di lavoro legato alla valorizzazione territoriale, utilizzando il turismo lento e l'agricoltura diversificata come motori di sviluppo sostenibile. La proposta di "creare una ciclabilità che collega appunto est ovest, valorizzando in questo percorso tutto ciò che c'è nel mezzo" evidenzia un approccio che trasforma l'infrastruttura di mobilità dolce in strumento di valorizzazione territoriale.

Il concetto di "zone sacrificabili" o le "zone custodi" rappresenta l'intuizione più ardita del gruppo: "cercare magari delle zone che siano allagate, ma che questo non sia per forza un danno [...] avere queste aree che possono essere anche piacevoli ma avere anche la funzionalità". Questa strategia rivoluziona l'approccio tradizionale alla gestione del rischio idraulico, proponendo allagamenti controllati che, oltre a fornire sicurezza alle aree più preziose, possano diventare elementi di qualità paesaggistica e funzionalità ecologica.

La gestione degli impianti fotovoltaici viene affrontata con pragmatismo: riconoscendo la necessità di questi impianti per la transizione energetica, il gruppo propone di concentrarli nell'area tampone attraverso una strategia di delocalizzazione che eviti "un accumulo localizzato" e mantenga libere le zone di maggior pregio.

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Area Tampone UNESCO



La perdita delle infrastrutture ferroviarie ("non c'è più un sistema di trasporto su binari che porti da Ferrara Copparo Comacchio") viene vista non solo come problema di mobilità ma come perdita di identità territoriale. Il gruppo propone di compensare questa perdita attraverso il potenziamento di infrastrutture integrate (ciclabili e carrabili) che mantengano la connettività est-ovest ma in forme più sostenibili.

La strategia per il corridoio Ferrara-mare integra mobilità dolce e valorizzazione culturale, proponendo strutture ricettive che "propongano obbligatoriamente [...] i prodotti del territorio" e raccontino la storia locale, inclusi gli impianti idrovori del Consorzio come elementi di archeologia industriale da valorizzare turisticamente.

Infine, tutti i gruppi hanno evidenziato la necessità di superare l'approccio settoriale tradizionale per abbracciare visioni sistemiche che integrino molteplici obiettivi: sicurezza idraulica, qualità ambientale, sviluppo economico, valorizzazione culturale. L'importanza della rete secondaria ("i canali rimangono [...] che hanno la doppia valenza di assorbire e accumulare l'acqua") emerge come elemento comune, sottolineando come le infrastrutture minori siano spesso decisive per il funzionamento dell'intero sistema.

Il concetto di territorio artificiale consapevole attraversa trasversalmente tutti i gruppi: riconoscere che il territorio ferrarese è "completamente artificiale" ma che questa artificialità, se ben progettata e gestita, può diventare risorsa per la resilienza climatica e la qualità ambientale.

La scala di intervento provinciale emerge come compromesso operativo ottimale, mentre il riconoscimento MAB-UNESCO viene identificato come strumento di coordinamento sovralocale capace di superare le frammentazioni amministrative e creare visioni territoriali condivise.

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Il sistema delle acque



Fragilità	Descrizione	Citazione
Governance frammentata	Mancanza di coordinamento tra diversi enti nella gestione delle acque	<i>"tutti gli attori che devono essere coinvolti sul tema delle acque devono lavorare più a stretto contatto"</i>
Scala di intervento inadeguata	Limitazioni della scala comunale per affrontare problematiche idrauliche	<i>"quando si parla di acque c'è un monte c'è una valle la scala comunale sicuramente non è la scala più adatta"</i>
Mancanza di mappatura integrata	Carenza di conoscenza sistemica del funzionamento del bacino idraulico	<i>"un adeguato disegno di come funziona il catino quindi gli aspetti di mappatura e di conoscenza del sistema idraulico che deve essere fortemente integrato negli strumenti di pianificazione"</i>
Norme ostacoli alla manutenzione	Regolamentazioni che impediscono la gestione ordinaria del patrimonio idrico	<i>"per fare il dragaggio di pochi metri cubi [...] sono 20.000 che sono un'inezia per il Po"</i>
Dicotomia strategica	Conflitto tra innalzamento argini e creazione di aree allagabili	<i>"la grande dicotomia tra innalzare gli argini oppure trovare delle aree allagabili"</i>
Mancanza di copertura finanziaria	Assenza di risorse per delocalizzazioni nelle aree a rischio	<i>"il tema delle aree allagabili si porta dietro il tema anche della delocalizzazione di ciò che è in queste aree per cui non c'è copertura finanziaria"</i>

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Il sistema delle acque



Siti specifici identificati

Il gruppo ha mappato punti di criticità noti sul territorio del Comune di Ferrara come aree prioritarie per gli interventi:

1. Urbanizzazione: attorno ad Aguscello

- Localizzazione: Area di prima urbanizzazione del territorio ferrarese
- Problematiche: Difficoltà di scolo durante eventi meteorici intensi per l'inadeguatezza del reticolo minore

2. Via Pomposa - Canale Scorsuro

- Criticità specifica: "via pomposa, dove c'è il canale "scorsuro" che fa dei giri un po' strani"
- Interventi necessari: Riorganizzazione del tracciato e manutenzione del sistema dei canali

3. Via Caretti/Via Frutteti

- Caratteristiche: "la zona di via via che via contesti che conosce bene il Comune di Ferrara"
- Problematiche: Area storicamente critica per allagamenti, necessità di adeguare il sistema di fognatura, rete minore.

4. Zona di Quadrante Est - Via Copparo e Via Santa Margherita

- Criticità: Zone sollecitate durante gli eventi di maggio 2023
- Criticità: Area vulnerabile durante eventi pluviometrici intensi, interferenza rete di scolo privata con rete bonifica.

5. Francolino

- Criticità ricorrenti e stagionali che necessita una migliore interconnessione rete fossi privati con rete fognatura - rete minore.

"Francolino che tanto ci ha impegnati questo autunno inverno di quest'anno"

6. Zona Argine del Po: necessità di rafforzare le arginature, incluso altezza Francolino, zona di interesse del laboratorio.

Il Gruppo Sistema delle Acque ha evidenziato come la frammentazione istituzionale e normativa rappresenti il principale ostacolo alla gestione efficace del rischio idraulico. I siti identificati costituiscono un sistema integrato di criticità che richiede interventi coordinati secondo l'approccio del "paesaggio spugna" e la mappatura delle zone naturalmente allagabili.

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Il sistema delle acque



Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Governance	Potenziamento piani e strategie integrati	Creazione di strumenti di pianificazione omnicomprensivi che integrino mobilità, acque e altri settori	<i>"uno strumento di pianificazione un po' onnicomprensivo" e "il tema della mobilità [...] il PUMS non dovrebbe essere esterno al fiume"</i>
Governance	Scala provinciale come compromesso	Superamento della scala comunale inadeguata per le problematiche idrauliche	<i>"forse la scala provinciale poteva essere un buon compromesso tra la scala di bacino e la scala del Comune"</i>
Pianificazione	Mappatura del sistema idraulico	Disegno integrato del funzionamento del "catino" territoriale e delle zone naturalmente allagabili	<i>"disegnare il sistema delle acque e non solo di pensare al sistema delle acque"</i>
Normativa	Semplificazione norme manutenzione	Risoluzione degli ostacoli burocratici alla gestione ordinaria (dragaggi, terre e rocce)	<i>"ci sono delle norme che rendono anche difficili [...] l'ordinaria gestione manutenzione"</i>
Strategica	Sperimentazione su aree pilota	Progetti dimostrativi per testare soluzioni innovative come la convenzione Quadrante Est	<i>"la sperimentazione quindi avere aree pilota"</i>

Interventi Specifici per i sei siti identificati.

Approccio "Paesaggio Spugna": "immaginare una riforestazione diffusa" che trasformi il territorio in sistema naturale di assorbimento, identificando "le zone che si allagano naturalmente".

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Il sistema delle acque



Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Manutenzione	Gestione costante impianti e canali	Manutenzione sistematica di tutto il patrimonio idraulico	<i>"la manutenzione [...] è emersa come un elemento portante fondamentale senza la manutenzione il sistema non funziona"</i>
Economia	Potenziamento parte economica	Copertura finanziaria per delocalizzazioni e interventi strutturali	<i>"la parte economica va potenziata"</i>
Servizi ecosistemici	Paesaggio spugna e riforestazione	Predisporre golene e aree naturalmente allagabili come una riforestazione diffusa con logica di Paesaggio spugna	<i>"immaginare una riforestazione diffusa" e "predisporre delle golene in tutti quei luoghi che in qualche modo già naturalmente si allagano"</i>
Informazione	Sistemi di previsione e allerta	Sensoristica e automazione per allerta rapida della Protezione Civile	<i>"abbiamo dato importanza anche ai sistemi di previsione di allerta"</i>
Servizi ecosistemici	Riqualificazione e manutenzione sponde	Forestazione e manutenzione delle sponde fluviali	Come indicato nel tabellone presentato dal gruppo

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Sito Iscritto UNESCO



Fragilità	Descrizione	Citazione
Acqua "silente"	Presenza di infrastrutture idriche storiche non visibili ma ancora attive	<i>"il tema dell'acqua silente cioè il fatto che l'acqua c'è anche dove non c'è più quindi a partire dal Po di Primaro"</i>
Scarsa fruibilità corsi d'acqua	Difficoltà di accesso e valorizzazione dei sistemi idrici esistenti	<i>"la scarsa fruibilità dei corsi d'acqua"</i>
Estesa infrastruttura blu poco conosciuta	Vasta rete idrica non riconosciuta dalla popolazione	<i>"un'estesa infrastruttura blu è intesa in questo caso come criticità, perché porta poi una scarsa conoscenza"</i>
Scarsa conoscenza adulti	Mancanza di consapevolezza del patrimonio idrico tra la popolazione adulta	<i>"se da una parte nelle scuole c'è una tensione [...] per gli adulti questo c'è meno"</i>
Frammentazione coordinamento enti	Complessità gestionale tra diverse amministrazioni	<i>"la frammentazione del coordinamento tra i diversi enti"</i>
Scarsa integrazione UNESCO-MAB	Mancanza di sinergia tra i diversi riconoscimenti territoriali	<i>"la scarsa integrazione di questo riconoscimento UNESCO con il riconoscimento invece MAB"</i>

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Sito Iscritto UNESCO



Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Governance	Incentivi per valorizzazione preventiva	Sostegno economico proattivo anziché reattivo al rischio	<i>"una valorizzazione preventiva del bene [...] e non che sia di accezione negativa"</i>
Governance	Protezione civile integrata e legame con la popolazione	Coordinamento tra enti e amministrazioni con focus sull'avvicinamento tra cittadini e istituzioni	<i>"incentivare l'ottimizzazione l'organizzazione integrata in coordinamento con la Protezione civile" e "provare di nuovo a riavvicinare le persone che usano questi spazi agli stessi enti della Protezione civile"</i>
Servizi ecosistemici	Riqualificazione corsi d'acqua	Miglioramento della fruibilità e continuità ecologica	<i>"la riqualificazione dei corsi d'acqua e promuovere la continuità funzionale delle reti ecologiche"</i>
Servizi ecosistemici	Manutenzione rete idrica	Preservazione e valorizzazione delle infrastrutture esistenti	<i>"la manutenzione della rete di gestione idrica"</i>
Servizi ecosistemici	Corridoi ecologici per creare affezione	Valorizzazione dell'infrastruttura esistente anche senza navigazione e riapertura selettiva di tratti dove tecnicamente possibile	<i>"per creare questo tipo di legame di affezione" e "la riapertura di alcuni tratti che rende visibile anche questo sistema delle acque"</i>

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Sito Iscritto UNESCO



Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Informazione	Sistematizzazione informazioni	Condivisione organizzata dei dati territoriali per facilitare la conoscenza del sistema idrico	<i>"la sistematizzazione la condivisione delle informazioni che vengono raccolte"</i>
Informazione	Educazione e informazione per rendere visibile il patrimonio idrico	Esperienze educative per stabilire una relazione diretta con il paesaggio idrico attraverso la riapertura di alcuni tratti	<i>"la riapertura di alcuni tratti che rende visibile anche questo sistema delle acque"</i>
Informazione	Valutazione e comunicazione del paesaggio rurale fluviale	Aumentare la capacità di riconoscere e comunicare il valore del territorio	<i>"aumentare la capacità di valutare il ruolo le caratteristiche [...] dei paesaggi [...] fluviali di interesse culturale"</i>
Governance/Territorio	Lotta al degrado del territorio e del suolo	Rivitalizzazione del territorio attraverso maggiore abitabilità	<i>"lotta al degrado del territorio [...] renderlo più vivo quindi più abitato"</i>

Elementi chiavi: Il gruppo ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di rendere visibile e fruibile il patrimonio idrico nascosto del territorio UNESCO. L'approccio si basa sulla creazione di un "vincolo di affezione" che superi la semplice normativa di tutela, puntando sulla consapevolezza per costruire un legame emotivo tra abitanti e patrimonio idrico.

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Grande Fiume Po



Fragilità	Descrizione	Citazione
Difficoltà relazione comunità-fiume	Percezione del Po come rischio anziché risorsa, con focus sui pericoli piuttosto che sulle tradizioni culturali	<i>"spesso le comunità [...] accusano una certa preoccupazione per quello che è il grande fiume con il rischio idrogeologico piuttosto che magari concentrarsi su quelle che sono le tradizioni sociali culturali enogastronomiche"</i>
Frammentazione gestione	Difficoltà di integrazione tra enti e competenze diverse con il Po come barriera piuttosto che elemento unificante	<i>"è emerso come ci sia una difficoltà di integrare visioni diverse" e "il fiume Po è stato spesso una barriera di suddivisione di divisioni piuttosto che un filo che unisce"</i>
Difficoltà tutela-sviluppo	Conflitto nel coniugare conservazione naturale e sviluppo antropico, con particolare riferimento all'equilibrio territorio antropico-	<i>"una difficoltà nel coniugare la tutela naturale dell'ambiente naturale con quello che è lo sviluppo antropico" e "dal punto di vista naturalistico è stata posta una questione [...] sul ruolo dell'agricoltura della biotipologia [...] cosa fosse meglio"</i>
Carenza infrastrutture turistiche	Mancanza di strutture per la valorizzazione del turismo fluviale e mobilità dolce	<i>"una carenza di infrastrutture [...] e una difficoltà di coniugare un sistema turistico fluviale" e problematiche legate alla "mobilità lenta della mobilità dolce con la ciclovía vento"</i>
Sistema turistico frammentato	Mancanza di coordinamento nell'offerta turistica territoriale dovuta al campanilismo	<i>"dal campanilismo del singolo Comune a quello che invece è l'interesse del territorio facendo crescere il territorio non il singolo comune"</i>
Po visto come "tubo d'acqua"	Percezione riduttiva del fiume come semplice corso d'acqua anziché risorsa territoriale multifunzionale	<i>"anche il Po viene visto come un tubo d'acqua o una vena" invece che elemento che "può apportare diciamo un valore aggiunto al territorio"</i>

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Grande Fiume Po



Siti specifici identificati e esempi pilota

Aree Golenali Private

Problematica: "le aree golenali sono quasi per l'80% private quindi c'è una difficoltà a poter agire"

Gestione: Necessità di trovare equilibrio tra aspetto antropico e naturale

Patrimonio dismesso lungo il fiume, soprattutto quello di AIPO

Recupero del patrimonio esistente: Il gruppo ha identificato lungo tutto il corso del Po la presenza di "diverse strutture diciamo che ormai non sono più utilizzate" che potrebbero essere riconvertite per funzioni turistico-ricettive, dando loro "una nuova vita... una nuova funzione". Per la strategia di riattivazione di strutture ricettive è parso fondamentale "l'incentivo economico finanziario necessario", riconoscendo che senza sostegno pubblico difficilmente si può attivare questo processo di riconversione. Mentre per la manutenzione infrastrutturale, risulta importante considerare la governance statale per il sistema di raccordo interregionale.

Sistemi di Attraversamento, ad. es. Ponte altezza Ro Ferrarese

La proposta qui sopra si inserisce nella misura più ampia di "riqualificazione del costruito [...]", evidenziando un approccio che considera sia gli aspetti edilizi che quelli infrastrutturali. Si è fatta menzione dei ponti di attraversamento del Grande Fiume PO tra Veneto e Emilia Romagna (ad es. Ro Ferrarese). Attraversamenti con "sei filoni di cemento armato" che compromettono il paesaggio fluviale, oltre che richiedono manutenzione.

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Grande Fiume Po



Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Strumenti economici	Incentivi per strutture ricettive	Sostegno alla riqualificazione di ostelli, punti sosta e immobili dismessi lungo il Po e la ciclovia Vento	<i>"incentivi economici e finanziari [...] per quanto riguarda [...] le strutture che dicevo prima"</i>
Governance	Piani e strategie intercomunali	Coordinamento territoriale attraverso il riconoscimento MAB-UNESCO per superare campanilismi e visioni regionali divergenti	<i>"il MAB diventa [...] la possibilità di superare queste cose, omogeneizzare il tutto"</i>
Servizi ecosistemici	Connettività ecologica territoriale	Integrazione fra politiche territoriali ed ecologia fluviale per unire le due sponde del Po	<i>"connettività ecologica territoriale nel senso di avere una connettività territoriale dal punto di vista delle politiche"</i>
Servizi ecosistemici	Riqualificazione fluviale e forestazione sponde	Ripristino degli habitat, riforestazione golenale e recupero di lanche (es. Lanca di Gussola) per sicurezza idraulica e assorbimento CO ₂	<i>"riqualificazione fluviale e manutenzione delle sponde"</i>
Infrastrutture	Riqualificazione del costruito	Recupero di strutture e magazzini AIPO ormai inutilizzati per funzioni turistiche e culturali	<i>"riqualificazione del costruito [...] sulle strutture ricettive"</i>

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Grande Fiume Po



Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Infrastrutture	Stoccaggio della risorsa idrica	Bacini e sistemi di accumulo per fronteggiare sia le piene sia i periodi di magra	<i>"lo stoccaggio della risorsa idrica per cercare di migliorare [...] la gestione"</i>
Infrastrutture	Valorizzazione della rete secondaria (paesaggio spugna)	Conservare e mantenere i canali minori perché "assorbono e accumulano l'acqua" e fungono da valvola di sfogo	<i>"l'importanza anche della rete secondaria [...] che hanno la doppia valenza di assorbire e accumulare l'acqua"</i>
Informazione	Sistemi di previsione e allerta	Sensoristica e automazione per innalzare la sicurezza delle comunità rivierasche	<i>"sistemi di previsione di allerta precoce"</i>
Informazione	Formazione e sensibilizzazione delle comunità	Programmi scolastici, percorsi didattici e campagne con Cattedra UNESCO per ricostruire la cultura fluviale	<i>"formare le nuove comunità [...] sarà fondamentale per dare nuovi input a questo territorio"</i>

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Area Tampone UNESCO



Fragilità	Descrizione	Citazione
Spopolamento territorio	Calo demografico nelle aree rurali	<i>"lo spopolamento di questi territori con il calo delle persone residenti"</i>
Rischio idraulico	Vulnerabilità del territorio alle alluvioni	<i>"il rischio idraulico. Sicuramente un altro tema che hanno questi territori"</i>
Difficoltà infrastrutture est-ovest	Carenza di collegamenti trasversali da Ferrara al mare	<i>"la difficoltà delle infrastrutture nella percorrenza di quest'area molto vasta est ovest"</i>
Gestione impianti energie rinnovabili	Impatto paesaggistico di fotovoltaico e altre fonti rinnovabili	<i>"la problematica di gestire i sempre più considerevoli impianti di energia rinnovabile"</i>
Mantenimento agricoltura redditizia	Difficoltà economica dell'attività agricola	<i>"il mantenimento dell'agricoltura in maniera però redditizia"</i>
Perdita infrastrutture ferroviarie	Dismissione del collegamento su rotaia	<i>"il treno [...] non c'è più un sistema di trasporto su binari che porti da Ferrara Copparo Comacchio"</i>

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Area Tampone UNESCO



Siti specifici identificati e esempi pilota

Corridoio Ferrara-Mare e Infrastrutture Dismesse

Collegamento Ferrara-Copparo-Comacchio

Criticità: "non c'è più un sistema di trasporto su binari che porti da Ferrara Copparo Comacchio e quindi questa infrastruttura è andata completamente persa"

Proposta: Potenziamento ciclabilità e infrastrutture carrabili per migliorare percorrenza est-ovest

Zone Strategiche "Sacrificabili" - o zone cuscinetto/custodi

Localizzazione: All'interno dell'area tampone UNESCO

Funzione: "cercare magari delle zone che siano allagate, ma che questo non sia per forza un danno [...] avere queste aree che possono essere anche piacevoli ma avere anche la funzionalità"

Elementi chiavi: Il gruppo ha identificato nell'area tampone UNESCO un territorio strategico per sperimentare soluzioni innovative di gestione del rischio idraulico. L'approccio delle "zone sacrificabili" si combina con la necessità di mantenere vitalità economica attraverso il recupero delle infrastrutture dismesse e lo sviluppo del turismo slow.

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Area Tampone UNESCO



Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Governance	Piani strategici lotta degrado	Creazione di opportunità lavorative per contrastare lo spopolamento	<i>"piani delle strategie per la lotta al degrado al territorio cercando di creare lavoro"</i>
Infrastrutture	Potenziamento ciclabilità est-ovest	Miglioramento collegamenti trasversali con valorizzazione territoriale	<i>"creare una ciclabilità che collega appunto est ovest, valorizzando in questo percorso tutto ciò che c'è nel mezzo quindi anche questa delizia questi edifici vincolati importanti"</i>
Infrastrutture	Potenziamento infrastrutture carrabili	Miglioramento della percorrenza stradale per facilitare l'accesso al mare	<i>"anche le strade avrebbero bisogno di un potenziamento per rendere più facile il trasferimento est ovest quindi non solo ciclabili ma anche proprio infrastrutture carrabili"</i>
Infrastrutture	Strutture ricettive integrate	Valorizzazione del territorio attraverso attività ricettive che propongano prodotti locali	<i>"attività sicuramente ricettive e di ristorazione che però propongano obbligatoriamente i prodotti del territorio"</i>
Servizi ecosistemici	Ricostruzione fossi interpoderali	Ripristino della rete idrica secondaria privata	<i>"la ricostruzione di questi fossi interpoderali che sono stati col tempo sempre più elusi per coltivare fino all'ultimo metro quadro possibile"</i>

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Area Tampone UNESCO



Categoria	Misura	Descrizione	Citazione
Governance/Servizi ecosistemici	Zone sacrificabili per allagamenti	Aree strategiche per la gestione controllata delle piene	<i>"cercare magari delle zone che siano allagate, ma che questo non sia per forza un danno [...] avere queste aree che possono essere anche piacevoli ma avere anche la funzionalità"</i>
Economica	Incentivi agricoltura diversificata	Sostegno alla riconversione produttiva sostenibile	<i>"un incentivo [...] nel favorire [...] la coltivazione [...] diversa anche differenziando anche non solo magari riso ma fare anche tornare alla frutta quindi alle mele le pere"</i>
Territoriale	Delocalizzazione fotovoltaico in area tampone	Concentrazione controllata degli impianti energetici	<i>"inserirli sicuramente nell'area tampone UNESCO [...] delocalizzare in modo tale da non avere un accumulo localizzato"</i>
Informazione	Valorizzazione percorsi turistici educativi	Creazione di percorsi che raccontino la storia del territorio	<i>"fare un percorso ciclabile con questi punti di interesse che possono essere spiegati da turista [...] dove gli venga raccontato la storia di questo posto ma anche degli stessi impianti idrovore del Consorzio"</i>
Infrastrutture	Miglioramento infrastrutture per mobilità dolce	Rendere le ciclabili più sicure e climaticamente confortevoli	<i>"rendere le ciclabili più attrattive con più protezione le ombreggiature esteticamente anche piacevoli da percorrere"</i>

L'acqua che/da cui ci proteggiamo



Dibattiti e nodi emersi

Strategia del "Vincolo di Affezione":

"una consapevolezza che possa servire per creare questo tipo di legame di affezione" per "ricostruire un'affezione delle persone che abitano questi luoghi", superando la percezione negativa del territorio per valorizzare le specificità locali. Si fa molto nelle scuole, bisogna fare di più con gli adulti.

La riapertura di alcuni tratti che rende visibile anche questo sistema delle acque" rappresenta uno strumento concreto per trasformare l'infrastruttura blu da elemento nascosto a risorsa visibile e fruibile.

L'obiettivo era "invertire questa logica" di percezione negativa del territorio ("non siamo le Langhe non siamo la Costiera amalfitana però avremmo qualcosa di buono"), riconoscendo che il valore paesaggistico richiede "un occhio più raffinato per conoscere le cose più piccole".

Dibattito sulla Possibilità di Navigazione

Il dibattito sulla navigazione ha evidenziato le complesse limitazioni normative e tecniche del territorio ferrarese. AIPO ha chiarito che "i rami del Po non sono navigabili quindi il Po di Goro e tutti gli altri rami del paese non sono navigabili" e chi li percorre "lo fa a suo rischio e pericolo".

Tuttavia, è emerso che "il Po di Volano è navigabile anche quello con qualche difficoltà" essendo gestito dalla Regione Emilia Romagna, mentre per il reticolo minore dei Consorzi di bonifica "non è permessa nessuna navigabilità" per "oggettive difficoltà" dovute ai livelli variabili e alle diverse sezioni non attraversabili.

Recupero del Patrimonio dismesso lungo il fiume, e opportunità del riconoscimento MAB-UNESCO

Si è evidenziata la necessità di trasformare la percezione del Po da elemento di rischio a risorsa territoriale. Questa proposta di stabilire un legame con il grande fiume Po, senza ragionare con l'unica logica di alzare gli argini, si integra perfettamente con l'approccio del riconoscimento MAB-UNESCO come strumento per superare le frammentazioni territoriali e allacciare un rapporto con il paesaggio fluviale e le sue tradizioni. L'utilizzo delle strutture dismesse (AIPO) rappresenta un elemento chiave di una rete ricettiva diffusa che supporti il turismo fluviale e la valorizzazione del grande fiume Po come risorsa territoriale multifunzionale.

Progetto Pilota - Lanca di Gussola

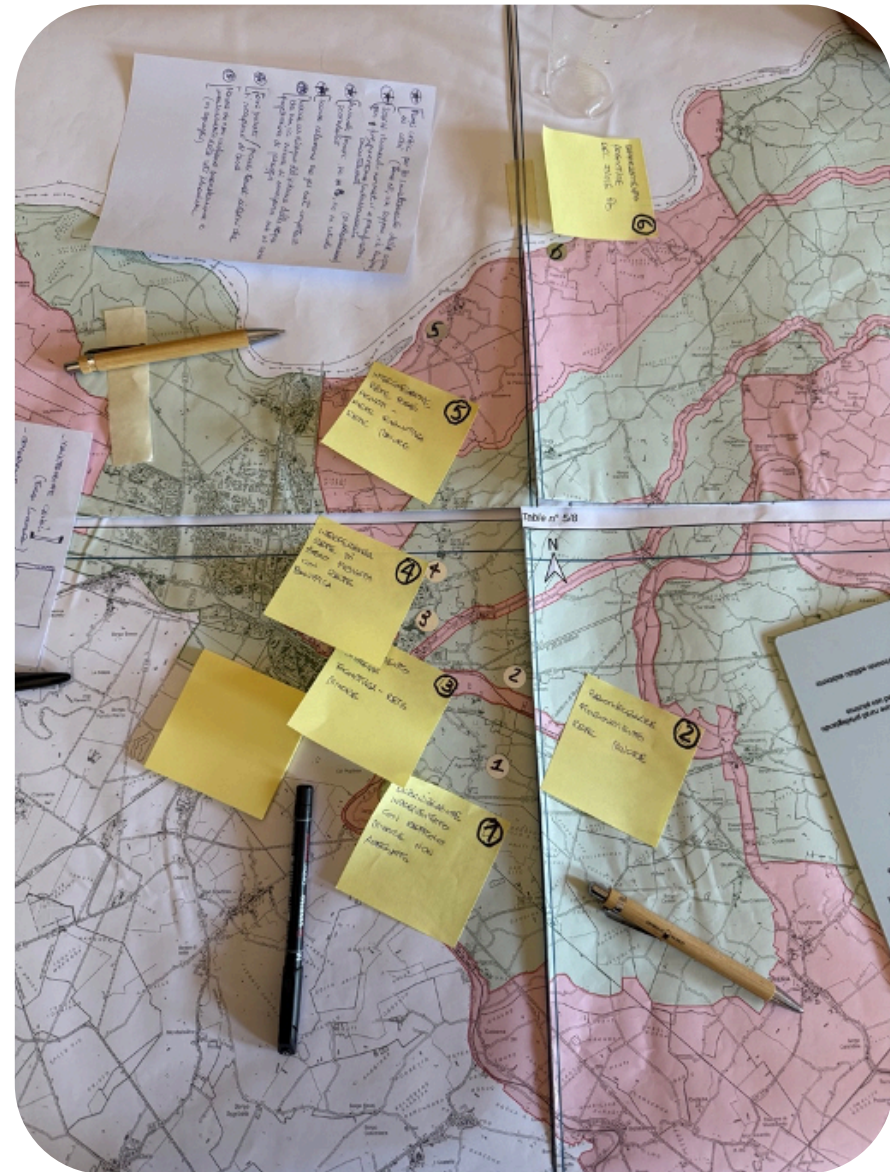
Per quanto riguarda la gestione del rischio idraulico nell'ambito dello sviluppo di un rapporto positivo con il fiume, l'esempio della Lanca di Gussola dimostra come interventi mirati possano coniugare sicurezza idraulica, mitigazione climatica e qualità ambientale. "è stato abbassato un pannello di navigazione, una struttura obsoleta degli anni Venti/Trenta in maniera tale da rendere allagabile questo spazio" con risultati promettenti: "sembra che dal punto di vista dei cambiamenti climatici [...] riescono ad assorbire un grande quantitativo di CO2 e questo poi può portare anche acqua più pulita al Po"

L'acqua che/da cui ci proteggiamo

Il sistema delle acque

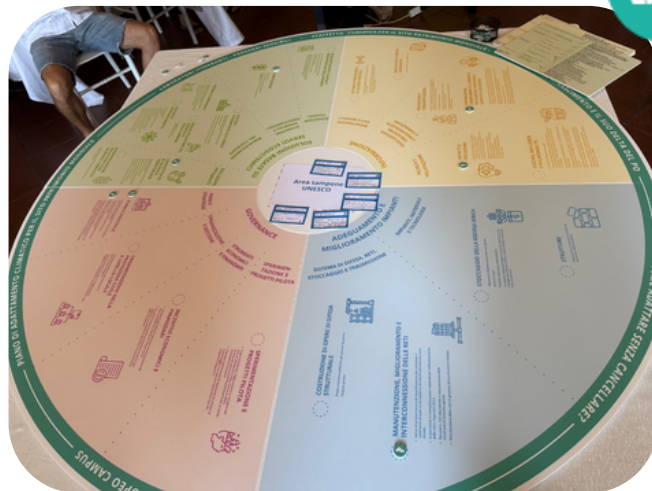


Luoghi Specifici di Intervento



L'acqua che/da cui ci proteggiamo

“Cosa si può fare lungo il grande fiume?”





Proposte salienti



Sintesi

Alcuni momenti salienti che rimangono:

- Attori che segnalavano l'impatto del fotovoltaico e altri detrattori ambientali sulla disponibilità dei suoli fertili e l'alterazione del paesaggio, mentre altri proponevano di "non alzare gli argini" ma creare zone allagabili controllate, fino ad arrivare a immaginare il territorio come "paesaggio spugna".
- Chi discuteva di come integrare cortine murarie e portici storici nel sistema di raffrescamento urbano, altri ribaltavano l'idea delle "zone di sacrificio" urbane trasformandole in "rifugi climatici".
- Chi ci spiegava come le lanche funzionino come spugne di CO₂ e i canali diventino corridoi di fitodepurazione, rendendo vivo e benefacente ogni elemento del paesaggio.
- Mentre altri collegavano i mozziconi di sigaretta al drenaggio urbano, dimostrando a tutti come i piccoli gesti quotidiani possano compromettere sistemi complessi.
- Ci avete raccontato il bisogno di trasformare radicalmente la percezione del Po e dei suoi rami: "non dare retro al fiume" ma farne una risorsa territoriale multifunzionale che attraversa e unisce invece di dividere. Ristabilire anche un altro rapporto al grande Po come risorsa, non come un rischio o tubo d'acqua, ricostruendo la cultura fluviale.
- Chi lavora sui siti UNESCO avanza l'idea di "vincoli di affezione" - non più normative coercitive, ma legami emotivi tra comunità e patrimonio, rendendo finalmente visibile il "paesaggio idrico silente".

e la lista non si ferma qui...

In quei momenti, il linguaggio tecnico smetteva di essere una barriera e diventava una base comune.

Le + 80 misure sono la prova che il territorio può essere ripensato da un confronto tra sguardi diversi, ognuno con il proprio pezzo di conoscenza.

Il territorio di Ferrara è artificiale per natura: interamente modellato dall'uomo, e proprio per questo aperto alla trasformazione.

Ogni "occhio" posizionato, ogni "gettone" spostato, ogni dibattito, ogni "ah, non lo sapevo", ogni "mi puoi spiegare come..." ci ricorda perché questo lavoro che facciamo insieme ha senso:

- Perché la complessità del territorio richiede la complessità delle competenze.
- Perché scomporre per ricomporre è una delle strade per passare dalla sfida insormontabile all'azione.
- E perché nessuno conosce tutto il territorio, ma tutti insieme lo conosciamo meglio.
- Ma soprattutto, mi ricorda quanto fortunati ad aver lavorato con persone come voi.

Grazie per la vostra competenza e la vostra pazienza nel costruire ponti tra mondi diversi. Il prossimo passo? Trasformare questi risultati in misure da integrare nel piano di adattamento climatico entro il 2026, continuando questo percorso di co-progettazione territoriale.

Farah Makki

Consulente del Comune di Ferrara

Living Lab CAMPUS Interreg

farah.makki@mediation-culture.com



Un grazie



Questo lavoro è stato possibile grazie al contributo e alla partecipazione ai laboratori itineranti di:

Anna	Agostini	Punto 3 srl s.b.	Chiara	Farioli	Professionista
Sara	Ardizzoni	Provincia di Ferrara	Laura	Felletti spadazzi	Plastic free odv onlus
Lorenzo	Bergamini	Architetto	Chiara	Ferrara	Punto 3 srl s.b.
Martina	Berneschi	Consorzio di Bonifica	Simona	Fogli	Comune di Ferrara, Ufficio verde
Giovanni	Bertelli	Comune di Ferrara	Sergio	Fortini	Architetto- urbanista
Maria grazia	Bracci	Cds cultura odv	Mattias	Gaglio	Università di Ferrara
Cinzia	Bracci	Cds cultura odv	Filippo	Govoni	Ordine architetti
Diego	Bregantin	Comune di Ferrara	Monica	Graziina	Fondazione ordine architetti
Stefano	Calderoni	Consorzio di bonifica	Elena	Grimetti	Villa Mensa
Azzurra	Carli	Studio di architettura	Daniele	Gulinelli	Architetto libero professionista
Davide	Carnevale	Laboratorio studi urbani - Unife	Marco	Lazzari	Comune di Ferrara
Riccardo	Casotti	Coldiretti Ferrara	Marco	Lorenzetti	Comune di Ferrara
Leonardo	Delmonte	Consorzio Wunderkammer			



Questo lavoro è stato possibile grazie al contributo e alla partecipazione ai laboratori itineranti di:

Anna	Luciani	Urbanista	Mauro	Monti	Consorzio di Bonifica
Luciano	Macaluso	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	Caterina	Nucciotti	Arpae Emilia-Romagna
Davide	Manfredini	Comune di Ferrara	Sara	Orsini	Comune di Ferrara
Andrea	Mangialardo	Ordine architetti Ferrara	Federica	Parlato	Università Iuav di Venezia
Maria elena	Mantellini	Libero professionista	Marcella	Pirazzoli	Comune Ferrara
Jacopo	Mari	Ordine architetti	Ludovica	Ramella	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po
Marilena	Martinucci	Cds cultura odv	Michele	Ronconi	Ordine degli architetti p.p.c. Di ferrara
Laura	Mascellani	Ordine architetti	Vincenzo	Scorpio	Collegio geometri di Ferrara
Mosè	Mazzetti	Comune di Fratta Polesine (Ro)	Ambra	Stivaletta	Provincia di Ferrara
Mary	Minotti	Ufficio promozione del territorio	Marco	Zorzan	Aipo - agenzia interregionale per il fiume Po
Giuseppe	Mirarchi	Aipo - agenzia interregionale per il fiume Po			



Coordinamento

Percorso Living Labs, format laboratori, strumenti, contenuti, facilitazione, e report di sintesi a cura di:

Farah Makki

Consulente del Comune di Ferrara
Living Lab CAMPUS Interreg
farah.makki@mediation-culture.com

Con il supporto prezioso di

per la definizione degli assi intervento, l'ingaggio e la sinergia con altri progetti chiave

Alessandro	Balboni	Vicesindaco Comune di Ferrara
Alessio	Stabellini	Comune di Ferrara - Dirigente Settore Ambiente, Agricoltura e Mobilità
Oana Emilia	Budau	U.O Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Alessandra	Piganti	U.O Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Erica	Bisetto	U.O Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Francesca	Borea	Comune di Ferrara - Settore Ambiente, Agricoltura e Mobilità
Silvia	Mazzanti	Comune di Ferrara - Settore Pianificazione Generale e Paesaggistica
Ethel	Guidi	Comune di Ferrara - Dirigente Settore Cultura e Turismo
Luca	Roversi	Comune di Ferrara - Ufficio UNESCO
Katia	Basili	Project Manager Piano di Gestione sito UNESCO

per lo sviluppo dell'identità visuale e la produzione grafica

Plam Studio